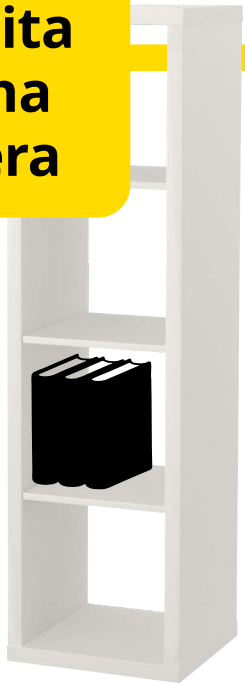
Rapporto IKEA sulla vita domestica 2026



Come abita e riordina la Svizzera







Editoriale di Janie Bisset

Hej!

Non c'è nulla di più quotidiano e allo stesso tempo di più personale del momento in cui torniamo a casa. Ci chiudiamo la porta alle spalle, facciamo un respiro profondo e lasciamo la giornata, almeno in parte, fuori dalla porta. Siamo a casa.

La casa è molto più del luogo in cui viviamo. È qui che ci ritroviamo, stacchiamo la spina e possiamo essere pienamente noi stessi. Da sempre, noi di IKEA ci interessiamo a come le persone vivono a casa e a ciò che può rendere la loro quotidianità più semplice, più bella e migliore, qualunque sia il loro budget. Ecco perché il Rapporto IKEA sulla vita domestica torna a guardare dietro le quinte delle abitazioni. Nella sua seconda edizione, mette in luce ciò di cui le persone in Svizzera hanno bisogno nella propria abitazione e ciò che contribuisce a farle sentire a proprio agio.

Quest'anno ci concentriamo su un tema che spesso rimane in secondo piano, ma che rivela molto sulla vita a casa: mettere in ordine, riporre e organizzare. Il modo in cui utilizziamo il nostro spazio abitativo e riponiamo le nostre cose non è infatti solo una questione pratica. Mostra anche ciò che per noi conta a casa e ciò che rende più semplice la convivenza.



Il Rapporto IKEA sulla vita domestica 2026 mostra con quanto metodo, pragmatismo e soluzioni personali le persone in Svizzera organizzano la propria casa. L'ordine, però, non è qualcosa di statico. Cambia con la nostra situazione abitativa e di vita, con le persone con cui conviviamo e con lo spazio che abbiamo a disposizione. L'ordine può offrire più della semplice chiarezza: può creare spazio a ciò che ci dà gioia. Per questo sono ancora più importanti soluzioni semplici e funzionali, capaci di adattarsi alla vita domestica e ai suoi cambiamenti.

Anche quest'anno non si tratta di presentare dei semplici dati. Vogliamo continuare il dialogo sulla vita domestica e aprire nuove prospettive sulla quotidianità tra le proprie quattro mura.

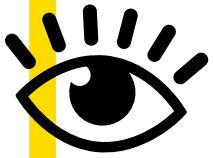
Il mio ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito a questo rapporto, e in particolare alle tante persone in Svizzera che hanno condiviso con noi le loro abitudini, esperienze e punti di vista.

Invito ora tutte le persone a mettersi a proprio agio e a scoprire il Rapporto IKEA sulla vita domestica 2026.

Janie Bisset

CEO & CSO IKEA Svizzera





Impressum

Rapporto IKEA sulla vita domestica, novembre 2026
Idea e incarico: IKEA Svizzera
Studio: Sotomo
Concetto e design: Rod Kommunikation

Indice

1	**Rapporto IKEA sulla vita domestica 2026**	**06**
1.1	In merito a questo studio	06
1.2	I principali risultati in breve	07
2	**A casa ci si rilassa**	**11**
2.1	Rifugiarsi nel proprio mondo	11
2.2	Stare bene a casa	18
2.3	L'ultimo controllo	23
3	**Ordine con sistema**	**25**
3.1	Riordinare per sentirsi bene	25
3.2	Ogni cosa al suo posto	28
4	**Angoli nascosti**	**33**
4.1	Il disordine resta nell'ombra	33
4.2	Tesori impolverati	39
4.3	Nascondigli segreti	45
5	**Convivenza organizzata**	**47**
5.1	L'ordine è una questione di punti di vista	47
5.2	Nel caos dei giocattoli	53
6	**Raccolta dati e metodo**	**56**



1 Rapporto IKEA sulla vita domestica 2026

1.1 In merito a questo studio

Il Rapporto IKEA sulla vita domestica offre uno sguardo dietro le porte delle abitazioni svizzere. Come vivono le persone tra le loro pareti domestiche? Come organizzano la convivenza e cosa rende le loro case un luogo dove sentirsi bene?

Come ha mostrato il Rapporto IKEA sulla vita domestica 2025, per molte delle persone che vivono in Svizzera, la casa rappresenta un rifugio sicuro. La prima parte di questo studio è quindi incentrata su due specifici momenti: quando si rientra e quando si esce di casa. Con i loro spostamenti quotidiani, le persone si muovono tra due mondi: la sfera privata e quella pubblica. Questo studio svela che le abitudini di passaggio tra queste due situazioni vanno spesso ben oltre il togliersi le scarpe e il chiudere la porta. Per chi, ad esempio, ha trascorso del tempo in ambiente urbano, lavarsi le mani al ritorno a casa è un'abitudine consolidata. Una volta arrivate a casa, le persone intervistate amano che nel loro rifugio privato regni la tranquillità, ma non il silenzio. Per molte di loro, infatti, la musica o altri intrattenimenti sonori sono parte integrante di questo momento. Tutte queste abitudini contribuiscono a rendere la propria abitazione un luogo di benessere del tutto personale.

In questa seconda edizione del Rapporto IKEA sulla vita domestica, abbiamo messo in evidenza ciò che normalmente resta celato. Si tratta di spazi e luoghi dove riporre gli oggetti, di angoli nascosti e tesori impolverati, e di come le persone in Svizzera gestiscono le cose di cui non hanno momentaneamente bisogno. Succede che non sappiano più cosa conservano in ripostigli e cantine? Lo studio dimostra che anche in questo caso, prevalgono per lo più ordine e organizzazione. Tuttavia, c'è un posto in cui le persone lasciano volutamente un po' di disordine: il cassetto delle cianfrusaglie, nel quale ripongono un po' di tutto. Questo cassetto simboleggia il modo

tutto svizzero di gestire l'inevitabile disordine residuo: riponendolo ordinatamente in un luogo ad esso adibito! Un po' di disordine è però inevitabile, ma è possibile tenerlo sotto controllo e nasconderlo. Anche se di solito viene adottato un approccio molto pragmatico alla sistemazione delle cose, rimangono comunque alcuni segreti che si desidera tenere nascosti agli occhi degli altri, ed emerge un pizzico di sentimentalismo. L'oggetto più caro e prezioso da conservare è infatti spesso legato ad un ricordo.

L'ultima parte dello studio è stata dedicata a quelle tensioni che nascono dalla convivenza in casa che, e come potrebbe essere altrimenti in questo Paese, ruotano spesso attorno a questioni di pulizia e ordine. La sfida più grande per l'ordine, altrimenti così presente, sono i bambini, soprattutto i più piccoli. Nonostante gli innumerevoli tentativi di negoziazione, il caos dei giocattoli è difficile da tenere a bada. Ma anche tra gli adulti l'ordine rimane un tema ricorrente. Nelle coppie miste, le donne riferiscono spesso che il proprio compagno rappresenta una sfida quando si tratta di ordine. Alcune donne ricorrono occasionalmente a un discreto stratagemma: ciò che non è al suo posto, prima o poi finisce nel sacco della spazzatura – in genere prima che qualcuno se ne accorga!

Il Rapporto IKEA sulla vita domestica analizza le abitudini domestiche sulla base di un'indagine annuale rappresentativa condotta tra la popolazione. Per l'edizione attuale, l'Istituto di ricerca Sotomo ha intervistato tra il 13 e il 30 aprile 2026 complessivamente 2'410 persone residenti in tutta la Svizzera. I risultati sono rappresentativi della popolazione linguisticamente integrata residente in Svizzera.

1.2 I principali risultati in breve

A casa ci si rilassa

Rifugiarsi nel proprio mondo: in Svizzera, quando le persone rientrano a casa, fanno ben più che un passo oltre la soglia. Quasi tutte prima si tolgono le scarpe (fig. 1). Tre quarti di loro aggiungono a questo altri piccoli rituali. Si lavano le mani o si cambiano d'abito, lasciandosi così in qualche modo il mondo esterno alle spalle. Lo fa in particolare chi vive in contesti urbani, spesso per motivi igienici. Solo una persona su due, invece, chiude a chiave la porta di casa subito dopo essere entrata. Questo dimostra il desiderio di staccarsi dal mondo esterno, ma non di volerlo chiudere fuori. La porta viene chiusa a chiave più spesso da chi vive solo/a, meno di frequente, invece, dalle famiglie composte da più persone. Laddove c'è un viavai continuo, sembra stabilirsi un senso di sicurezza tutto particolare (fig. 3).

Stare bene a casa: quando inizia il vero e proprio rientro a casa? Per molti non nel momento in cui si varca la soglia, ma quando ci si toglie gli abiti indossati durante la giornata. Ciò vale in particolare quando ci si siede o ci si sdraia sul letto. Sono pochissime le persone a sedersi o sdraiarsi regolarmente sul letto con gli abiti indossati all'esterno della propria abitazione. Tuttavia, questo è considerato un tabù solo da sei persone intervistate su dieci (fig. 6). È soprattutto sul divano che otto persone su dieci trovano il relax assoluto (fig. 11) e a circa un quarto, capita di tanto in tanto di appisolarvisi involontariamente (fig. 12). Inoltre, un piacevole sottofondo musicale può contribuire a creare un'atmosfera di benessere. Infatti, un terzo delle persone ascolta musica di sottofondo (fig. 9) e, in particolare nella Svizzera italofona, per circa la metà delle persone il televisore acceso costituisce il sottofondo sonoro ideale (fig. 10). Nonostante tutte le differenze, una cosa è chiara: in Svizzera ci si sente bene a casa propria (fig. 7).

L'ultimo controllo: molte delle persone intervistate seguono una routine ben definita anche quando escono di casa. Quasi tutti chiudono a chiave la porta d'ingresso e la maggior parte spegne prima tutte le luci (fig. 13). I/le giovani e chi vive nelle grandi città, controllano le previsioni del tempo prima di uscire di casa. Si spostano più spesso a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici, e sono quindi più esposti ai cambiamenti meteorologici improvvisi rispetto a chi si sposta con l'auto (fig. 14 e fig. 15).

Ordine con sistema

Riordinare per sentirsi bene: cosa rende la casa un luogo di benessere? Per due terzi delle persone intervistate la risposta è chiara: l'ordine, e la maggior parte mette realmente in pratica questo principio nella vita di tutti i giorni (fig. 16). Circa due terzi delle persone riordinano settimanalmente seguendo un sistema consolidato, mentre la metà lo fa in modo approssimativo, mettendo le cose da parte (fig. 17). I/le più giovani tendono a riordinare in modo piuttosto approssimativo, mentre le persone più avanti con l'età lo fanno in modo più sistematico (fig. 18).

Ogni cosa al suo posto: in cucina, il bisogno di ordine è particolarmente marcato. In ben otto famiglie su dieci, quasi ogni oggetto ha il proprio posto fisso (fig. 19), eppure anche le cucine più ordinate hanno una macchia: la dispensa, e più sono le persone a vivere nella stessa abitazione, più diventa difficile tenerla sotto controllo (fig. 20). Anche quando si tratta di riciclaggio, emerge il pragmatismo tipicamente svizzero. Due terzi della popolazione, infatti, dispongono di un sistema di riciclaggio ben organizzato per ogni tipo di rifiuto (fig. 23).

Angoli nascosti

Il disordine resta nell'ombra: dietro le porte chiuse, nonostante l'apparente ordine, la realtà può essere diversa. Le persone intervistate hanno ammesso di avere particolare difficoltà a mantenere l'ordine in cantina o nel ripostiglio (fig. 24). In Svizzera, infatti, ci sono alcune cose, come documenti, file digitali o vestiti usati, che non vengono sempre riposti subito in modo ordinato (fig. 25). Molte famiglie hanno addirittura un posto fisso dove riporre i vestiti già indossati. Oltre la metà di esse ha una sedia o una poltrona dedicata a questo scopo, sulla quale in media si accumulano da tre a quattro capi di abbigliamento (fig. 26 e 27). Anche ciò che non è ancora stato riposto ha quindi comunque un posto ben definito, e in oltre tre quarti delle economie domestiche, c'è un cassetto delle cianfrusaglie (fig. 28), nel quale trovano posto soprattutto piccoli articoli elettronici, come cavi e batterie, ma anche articoli di cancelleria (fig. 29). In esso, però, non vengono conservati oggetti dal valore sentimentale. Il cassetto delle cianfrusaglie non è un archivio dei ricordi, bensì una soluzione molto pratica.

Tesori impolverati: per le persone che vivono in Svizzera non è facile separarsi dagli oggetti. Circa un terzo tende a conservare molte cose, mentre solo un quarto riesce a separarsi facilmente dagli oggetti accumulati nel tempo (fig. 30), e così spesso finiscono in cantina soprattutto gli oggetti ad uso stagionale o quelli con un grande valore affettivo (fig. 34). Questa abitudine è particolarmente marcata nelle famiglie. Quasi nove famiglie su dieci, infatti, conservano oggetti ad uso stagionale. A quanto pare, con l'arrivo di ogni nuovo membro della famiglia, non cresce solo il numero di oggetti, ma anche il rispettivo archivio. Alla domanda su quale sia l'oggetto conservato più importante a livello personale, le persone intervistate hanno citato più spesso foto e oggetti dal valore affettivo. Per la maggioranza delle persone in Svizzera, un oggetto è importante soprattutto se è legato a una storia personale (fig. 35). Ma ciò che finisce in cantina, di solito ci rimane. Oltre la metà delle persone si ripropone almeno una volta all'anno di sgomberare la cantina o la soffitta, ma meno di quattro persone su dieci mettono in pratica questo proposito (fig. 36).

Nascondigli segreti: non tutti gli oggetti vengono nascosti per amore dell'ordine. Un terzo delle persone intervistate che convive, nasconde alcune cose agli altri. Nelle famiglie, questo accade addirittura in più di quattro casi su dieci (fig. 37). La sfera privata inizia dalla porta di casa, e a volte arriva fino al cassetto accanto al letto.

Convivenza organizzata

L'ordine è una questione di punti di vista: l'ordine e riordinare sono tra i motivi di conflitto più frequenti in Svizzera. Per la metà delle persone intervistate, questo tema è causa di tensioni almeno una volta al mese (fig. 39) e questo potrebbe essere dovuto al fatto che le donne sono più esigenti in fatto di ordine rispetto agli uomini (fig. 40). Le donne che vivono da sole, infatti, in genere si ritengono soddisfatte dell'ordine che riescono ad avere, ma quando vanno a vivere con un uomo, affermano che l'ordine nella vita quotidiana diminuisce sensibilmente, mentre per gli uomini non cambia quasi nulla (fig. 41). Chi decide di convivere si adatta, ma non nella stessa misura. Le donne tendono a infastidirsi più spesso per il disordine (fig. 43), e lo affrontano con determinazione. Infatti, più spesso degli uomini, si liberano di oggetti appartenenti ad altri membri della famiglia, anche se questi non avevano ancora deciso di separarsene (fig. 44).

Nel caos dei giocattoli: i bambini portano vita in casa. E giocattoli sparsi sul pavimento. Quasi due terzi dei genitori con figli sotto i sette anni, nella vita di tutti i giorni spesso non riescono a mantenere l'ordine (fig. 45). Nelle famiglie senza figli, invece, in sette casi su dieci l'ordine è la regola. I giocattoli sparsi in giro sono quindi spesso motivo di discussioni, soprattutto nelle famiglie con bambini di età compresa tra i sette e i tredici anni. Quasi tre quarti di queste famiglie, infatti, discutono per questo motivo almeno una volta alla settimana (fig. 47). Nelle famiglie con figli più grandi, l'ordine nella vita quotidiana torna ad avvicinarsi a quello delle famiglie senza figli, e in questi casi i genitori si fanno carico meno spesso del peso delle faccende domestiche (fig. 48). Il caos, quindi, fa parte della vita, ma prima o poi passa …
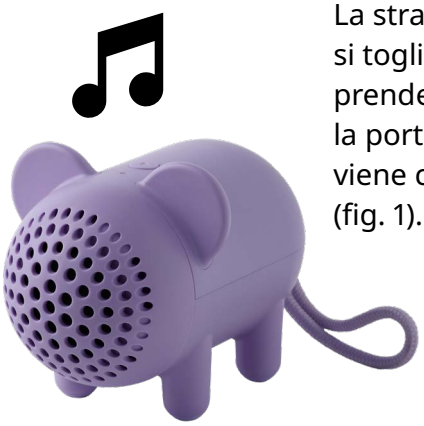
2

A casa ci si rilassa



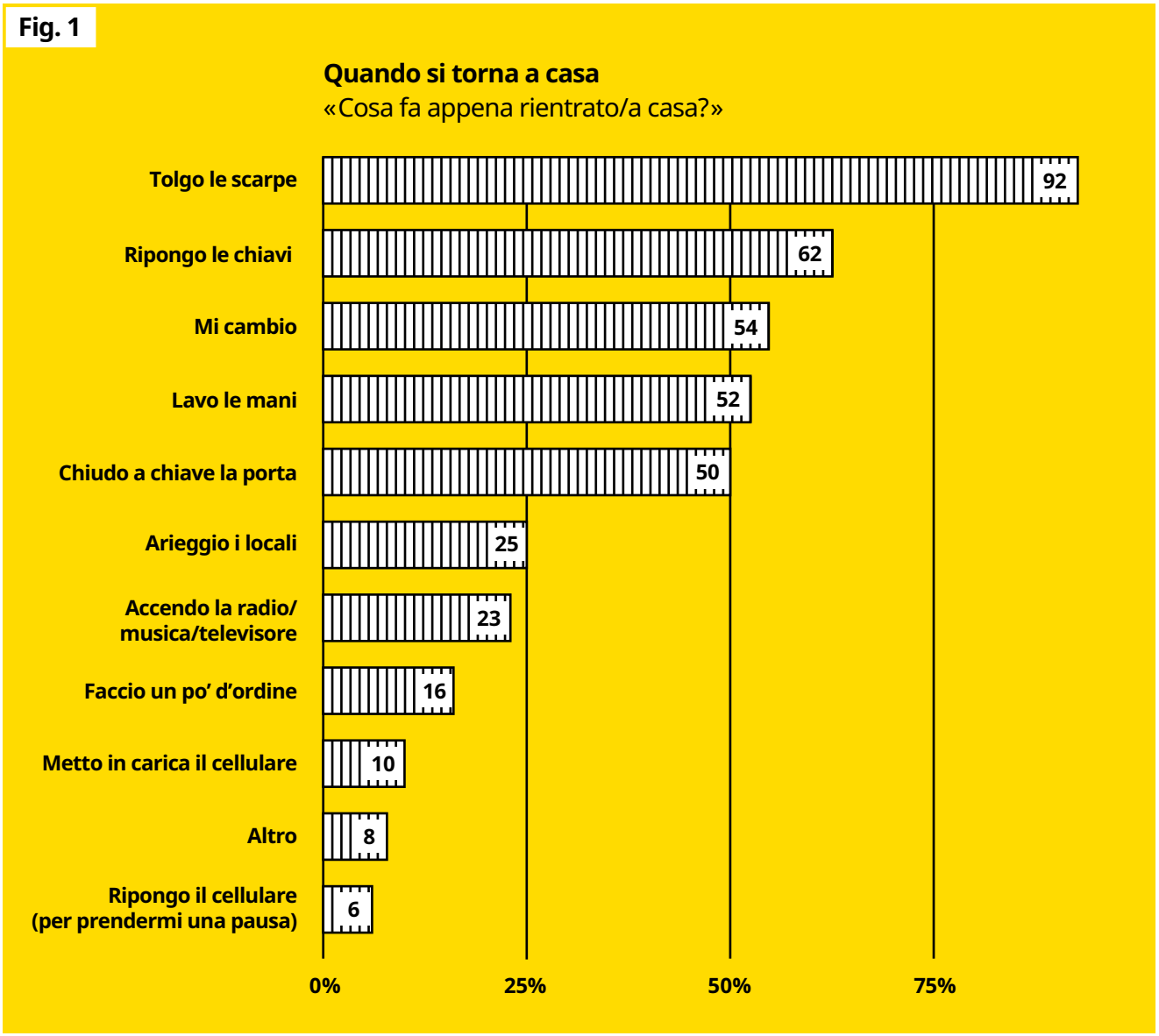
In Svizzera, la casa rappresenta molto più che un tetto sopra la testa. È il luogo nel quale sentirsi se stessi senza inibizioni. Quando la porta si chiude, il mondo esterno resta fuori – e con esso il ritmo frenetico e la tensione della giornata. Rientrare a casa o lasciarla sono momenti che seguono schemi ben definiti e che accompagnano il passaggio dal mondo esterno a quello interno, e viceversa. Una volta rientrati a casa, quasi tutti/e in Svizzera hanno una cosa in comune: amano starci. Il benessere assume molte forme. A volte è un ambiente ordinato, altre un piacevole sottofondo musicale – e a volte basta semplicemente ritrovare il proprio posto sul divano.

2.1 Rifugiarsi nel proprio mondo



Per la maggior parte delle persone in Svizzera, rientrare a casa rappresenta molto più che tornare nella propria abitazione. Si tratta di un momento accompagnato da rituali di transizione ben definiti. La stragrande maggioranza, ovvero il 92 per cento delle persone, si toglie le scarpe quando entra nel proprio mondo. È invece sorprendente che solo la metà delle persone in Svizzera chiuda a chiave la porta di casa appena rientrata. Per molti, il mondo esterno non viene completamente escluso, ma semplicemente lasciato alle spalle (fig. 1).

Fig. 1



Tre quarti delle persone si cambiano o si lavano le mani quando rientrano a casa. Queste azioni e questi rituali simboleggiano il voler lasciare fuori il mondo esterno. Quasi la metà delle persone intervistate (46%) appena rientrata arieggia brevemente, riordina o accende la musica o il televisore (fig. 2).

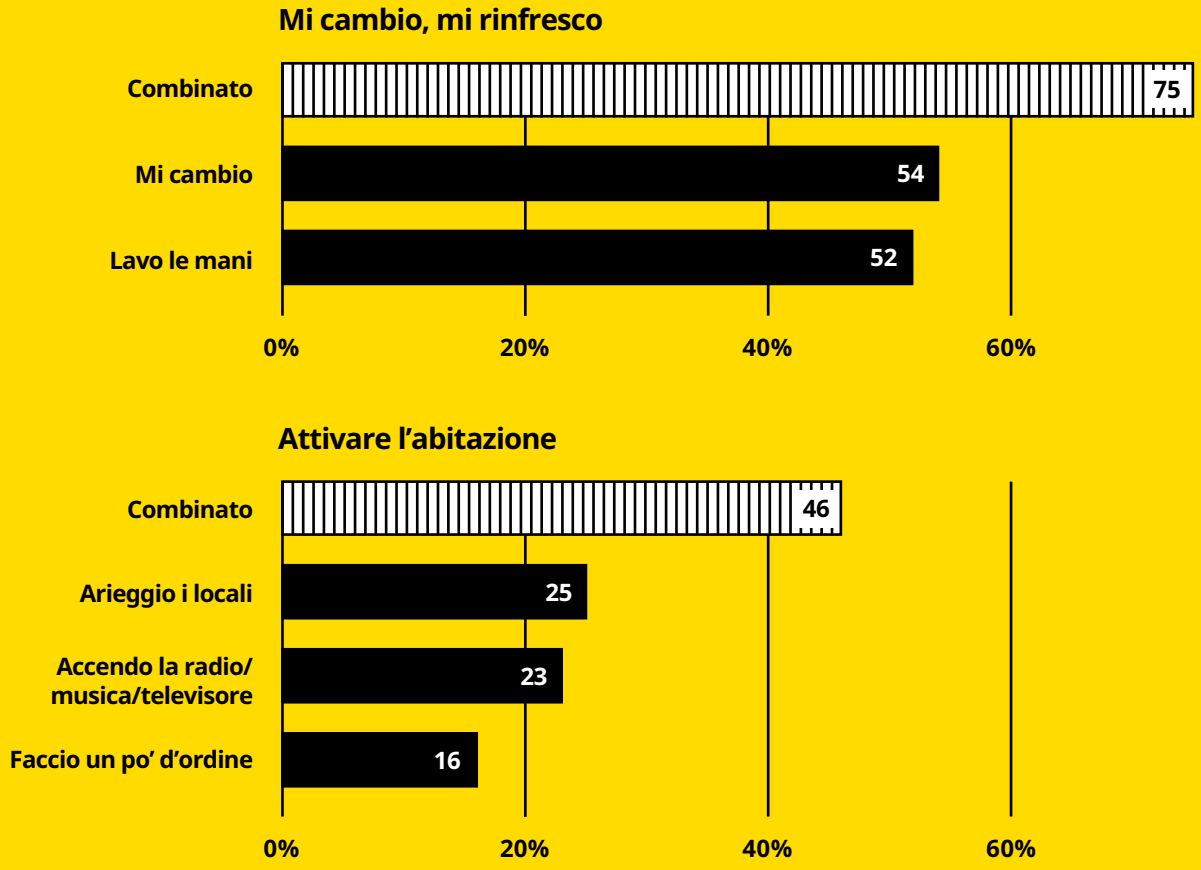


Come mostra il grafico 1, solo una persona su due chiude a chiave la porta di casa appena rientrata. Soprattutto nelle famiglie, dove raramente si è da soli e c'è un continuo viavai, la porta di casa rimane spesso aperta. Meno della metà delle persone, infatti, la chiude a chiave. Per chi vive da solo/a, invece, la situazione è opposta, e sono due terzi a chiuderla a chiave appena rientrati (fig. 3). Sembrerebbe quindi che la famiglia contribuisca a trasmettere un senso naturale di sicurezza.

Fig. 2

Quando si torna a casa – combinato

«Cosa fa normalmente appena rientrato/a casa?»
(È possibile selezionare più risposte. «Combinato»: percentuale di persone che hanno selezionato almeno una delle risposte.)



Laddove c’è un viavai continuo, si instaura un senso di sicurezza tutto particolare.

Soprattutto per quanto riguarda l’abitudine di lavarsi le mani appena rientrati, emergono differenze nelle abitudini tra città e campagna. La popolazione urbana sembra sentire un forte bisogno di liberarsi dalle tracce del mondo esterno. Tre quarti delle persone si lavano le mani subito dopo essere rientrate, una percentuale molto più alta rispetto alle regioni rurali. Per quanto riguarda il cambio d’abiti, a prima vista non si riscontra un divario tra città e campagna. Circa la metà della popolazione svizzera dichiara di cambiarsi d’abito una volta arrivata a casa. A seconda del tipo di insediamento, la percentuale oscilla tra il 45 e il 60 per cento. Questa abitudine è comunque più diffusa negli agglomerati (fig. 4).

Fig. 3

Quando si torna a casa – per tipo di economia domestica
«Cosa fa normalmente appena rientrato/a casa?»

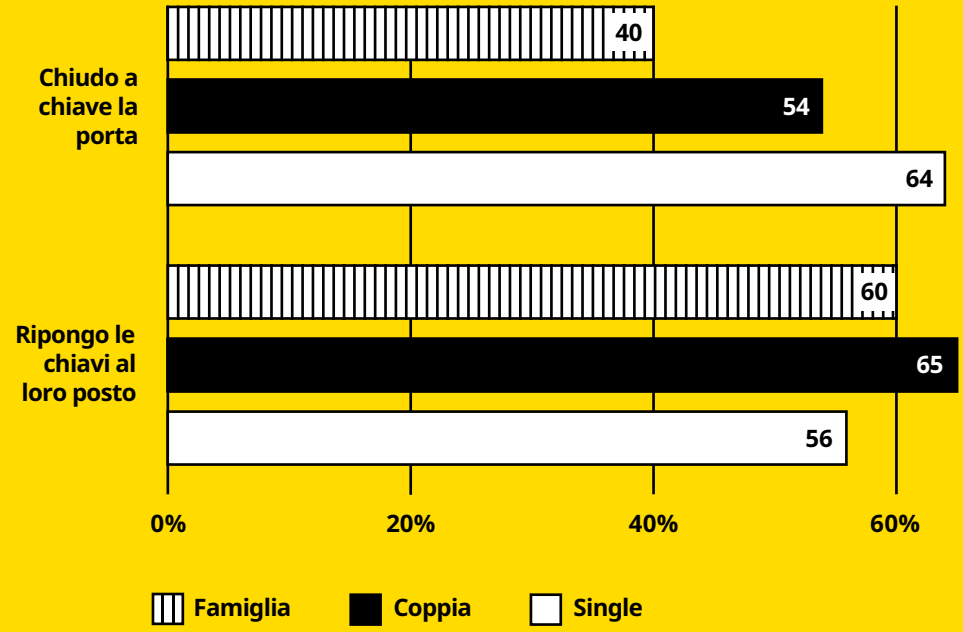
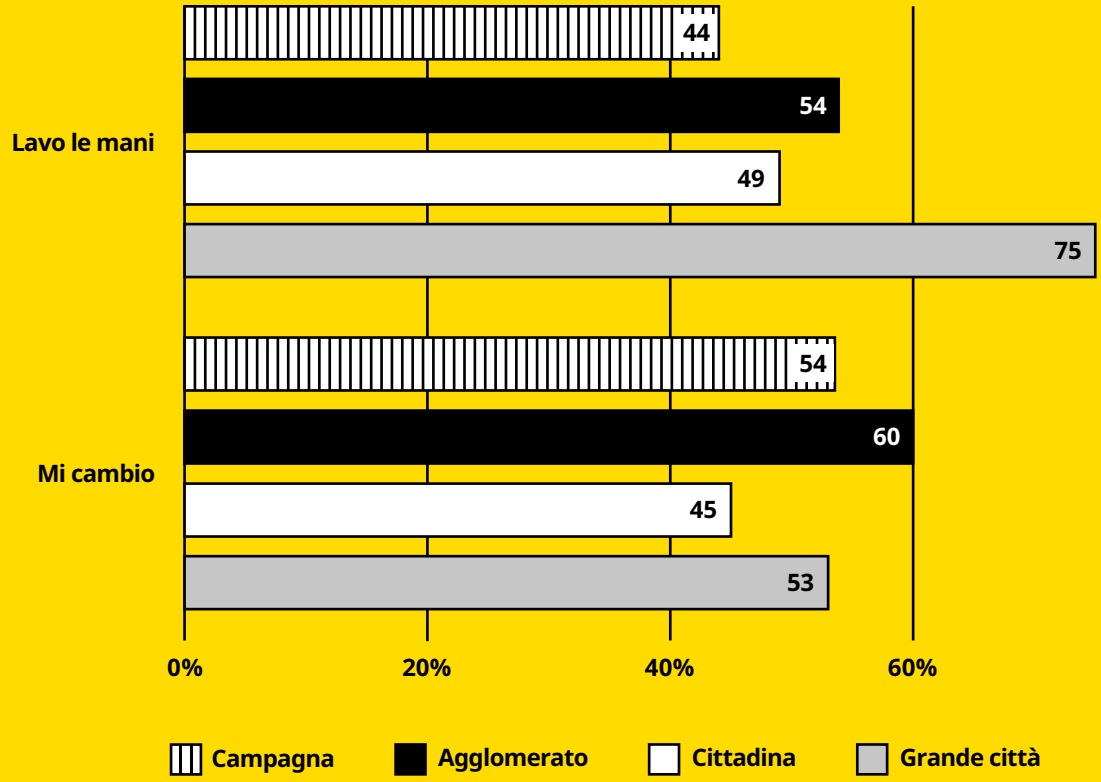
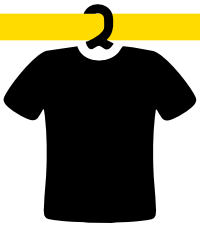


Fig. 4

Quando si torna a casa – per tipologia di zona residenziale
«Cosa fa normalmente appena rientrato/a casa?»



La popolazione urbana sembra avere un forte bisogno di cancellare le tracce del mondo esterno appena rientrata a casa.



La principale ragione che sta dietro l'abitudine di cambiarsi appena rientrati a casa sembra legata soprattutto al bisogno di comodità (89%). Si tratta quindi di un cambiamento di modalità tra il mondo esterno e la propria abitazione, che si riflette anche nella scelta dell'abbigliamento. Mentre in pubblico ci si veste per motivi funzionali o per fare una buona impressione, a casa lo si fa solo per se stessi, e per puro comfort. Il fatto che il cambio d'abito sia più diffuso negli agglomerati, indica che è proprio qui che si fa maggiormente distinzione tra abiti da indossare in pubblico e quelli da indossare in privato. È molto più raro che gli abiti vengano cambiati al ritorno a casa per motivi igienici. Solo una persona su tre che ha questa abitudine, indica questa motivazione. Per quanto riguarda l'igiene, tuttavia, si riscontra un divario tra città e campagna, proprio come accade per il lavarsi le mani. Mentre in campagna solo il 23% si cambia per motivi igienici, nelle grandi città la percentuale sale al 44%. Nelle grandi città, infatti, le persone si muovono più spesso in spazi affollati e utilizzano più frequentemente i mezzi pubblici rispetto alle zone meno urbane. Questo potrebbe spiegare perché in tali contesti ci si lava le mani e ci si cambia d'abito più frequentemente (fig. 5).

Fig. 5

Motivazioni per il cambio d'abito
«Perché si cambia quando arriva a casa?»
(solo per le persone che si cambiano appena rientrate)

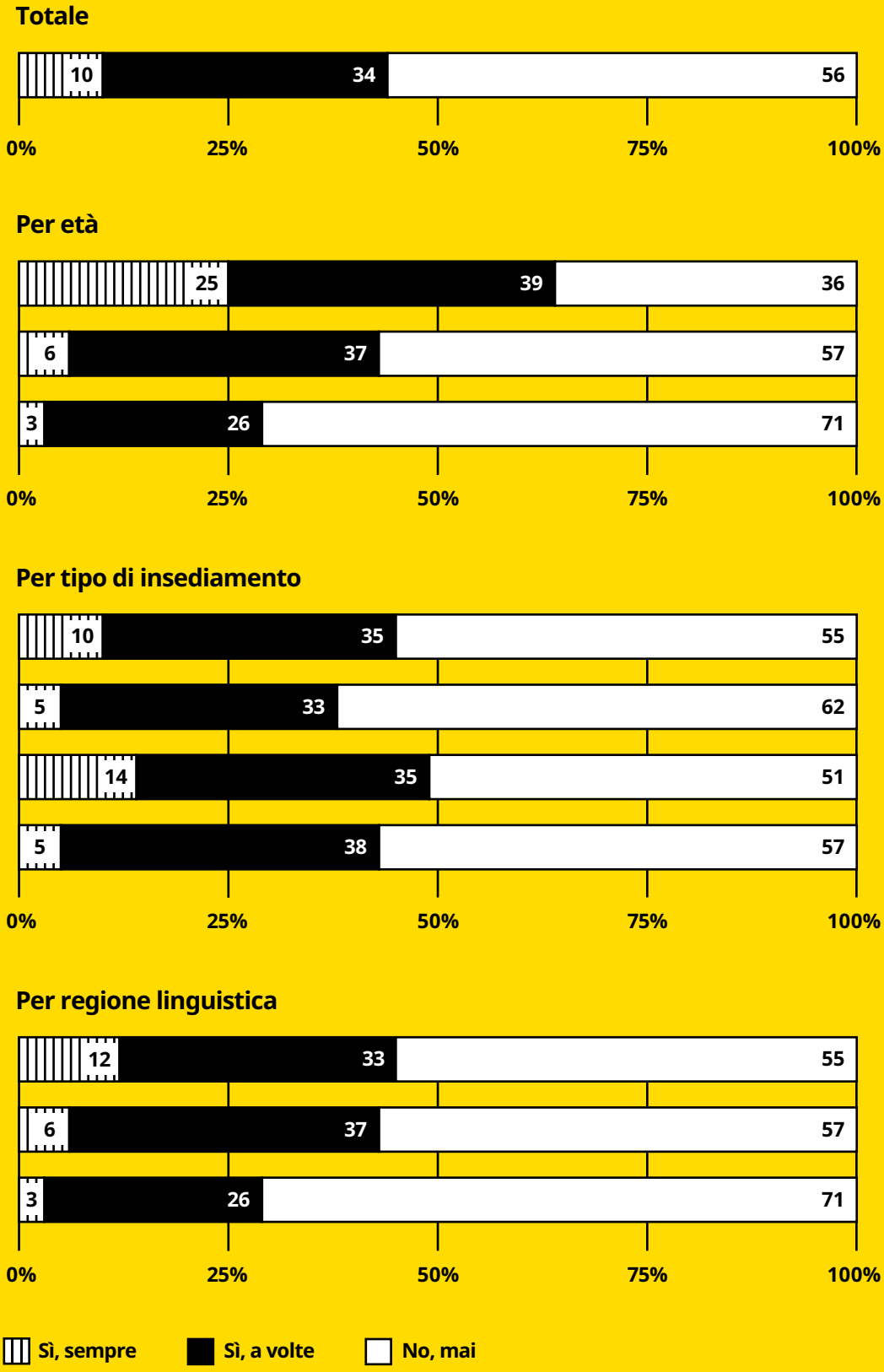
	Campagna	Agglomerato	Cittadina	Grande città
Per comodità e praticità	88	90	89	87
Per motivi igienici	23	30	27	44
Per staccare la spina e rilassarmi	34	20	26	24

Per molte persone, il confine oltre il quale ci si cambia non è la porta di casa, ma il bordo del letto. Solo una persona su dieci si sdraia regolarmente sul proprio letto con addosso gli abiti usati per uscire o quelli di tutti i giorni. Per il 60 per cento si tratta addirittura di un tabù assoluto. Un terzo, tuttavia, non è così rigido e supera questo limite almeno occasionalmente. Si riscontrano grandi differenze soprattutto tra le diverse fasce d'età. Un quarto dei/delle più giovani si siede regolarmente sul letto con i vestiti indossati per uscire. Tra le persone più anziane, questa percentuale è inferiore al cinque per cento (fig. 6). Il bordo del letto non rappresenta quindi per tutti lo stesso confine per il cambio d'abiti.

Fig. 6

Vestiti usati per uscire e letto

«Le capita di sedersi o sdraiarsi sul letto con addosso i vestiti usati fuori casa?»



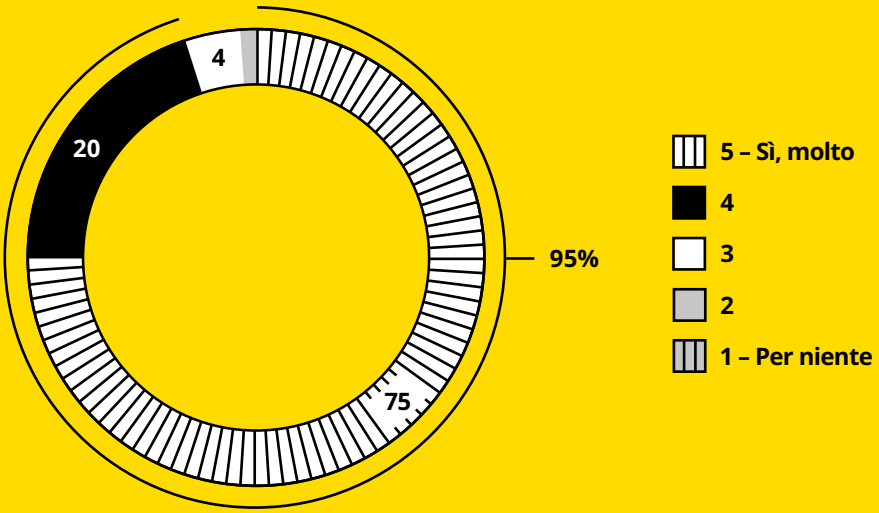
2.2 Stare bene a casa

Quando rientrano a casa, le persone in Svizzera entrano consapevolmente in un altro mondo, nel quale si mettono a proprio agio. Il 95% della popolazione ama stare a casa e quasi nessuno si sente a disagio nella propria abitazione (fig. 7).

L'ordine che regna in casa influisce direttamente sul benessere. Per tre quarti delle persone intervistate, lo stato della casa influisce fortemente sul benessere, mentre per poco meno di un terzo l'influenza è addirittura molto forte (fig. 8).

Fig. 7

Sentirsi bene a casa
«Sta volentieri a casa?»



Una casa ordinata influisce direttamente sul benessere.

Fig. 8

Benessere e ordine

«Che influenza ha l'ordine/disordine sul suo benessere in casa?»

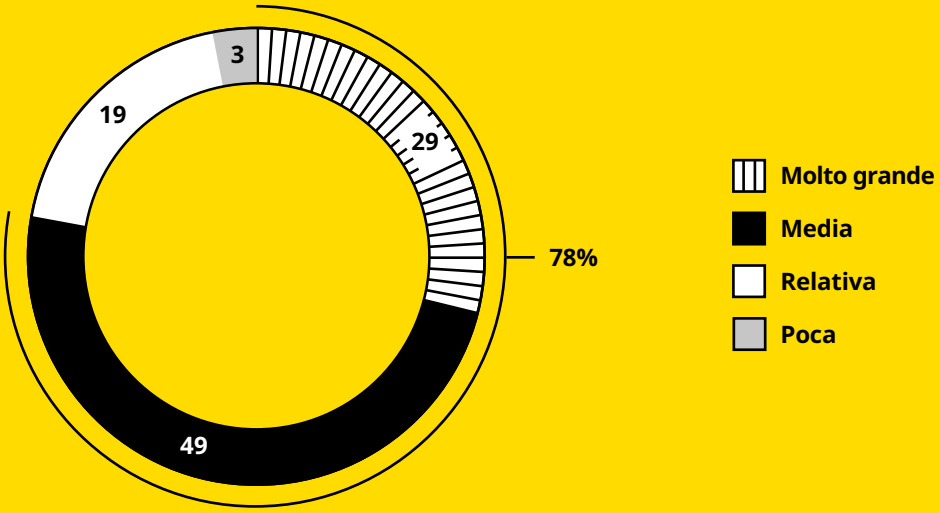
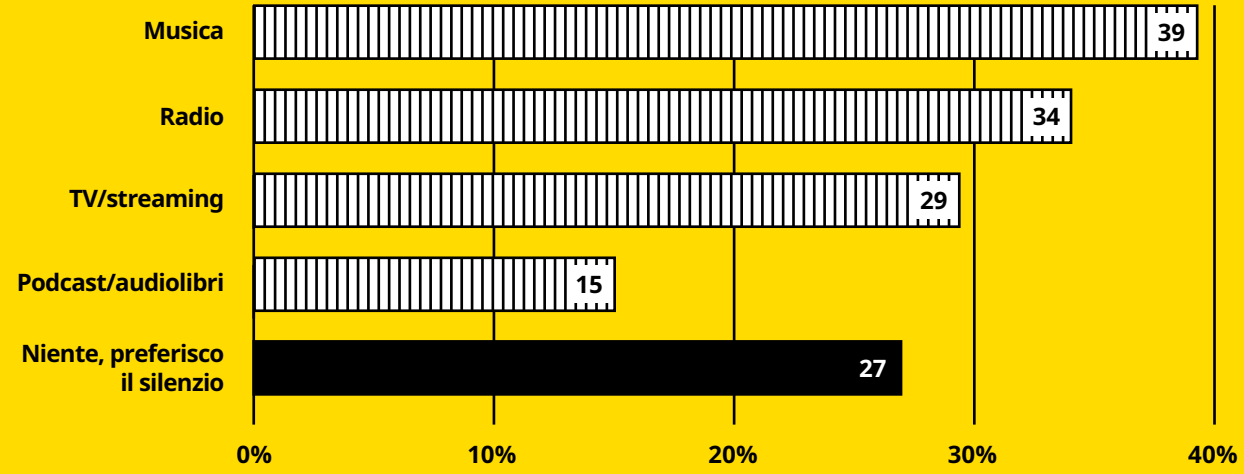


Fig. 9

Suoni di sottofondo

«Qual è il sottofondo più frequente a casa sua?»

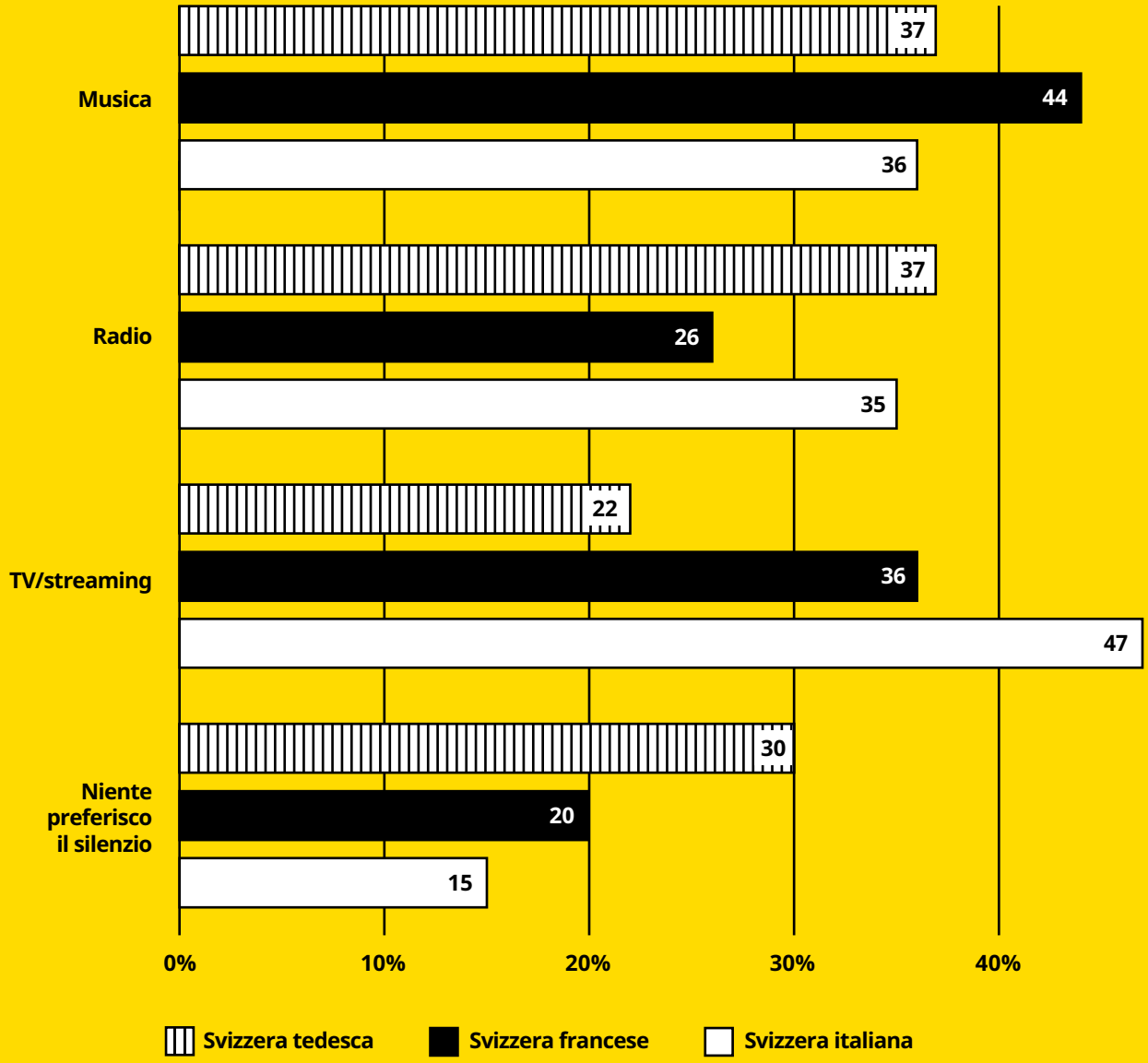


Tuttavia, non è solo l'ordine a essere importante per creare un'atmosfera di benessere. Lo è anche un piacevole sottofondo sonoro. Come mostra il grafico 9, a questo proposito esistono diversi punti di vista. È interessante notare che solo poco più di un quarto delle persone (27%) preferisce il silenzio. La maggior parte ama avere un sottofondo. Quasi il 40 per cento ascolta musica, un terzo la radio. Più raramente viene acceso il televisore (29%), un podcast o un audiolibro (15%).

Vi sono però differenze legate alle regioni linguistiche. Nella Svizzera italiana, il televisore acceso come sottofondo è la regola in quasi la metà delle abitazioni (47%). Nella Svizzera tedesca si ascolta invece volentieri la radio o la musica, ma si apprezza anche il silenzio. Circa il 30 per cento delle persone afferma infatti di preferire una casa silenziosa (fig. 10).

Fig. 10

Suoni di sottofondo – per regione linguistica
«Qual è il sottofondo più frequente a casa sua?»

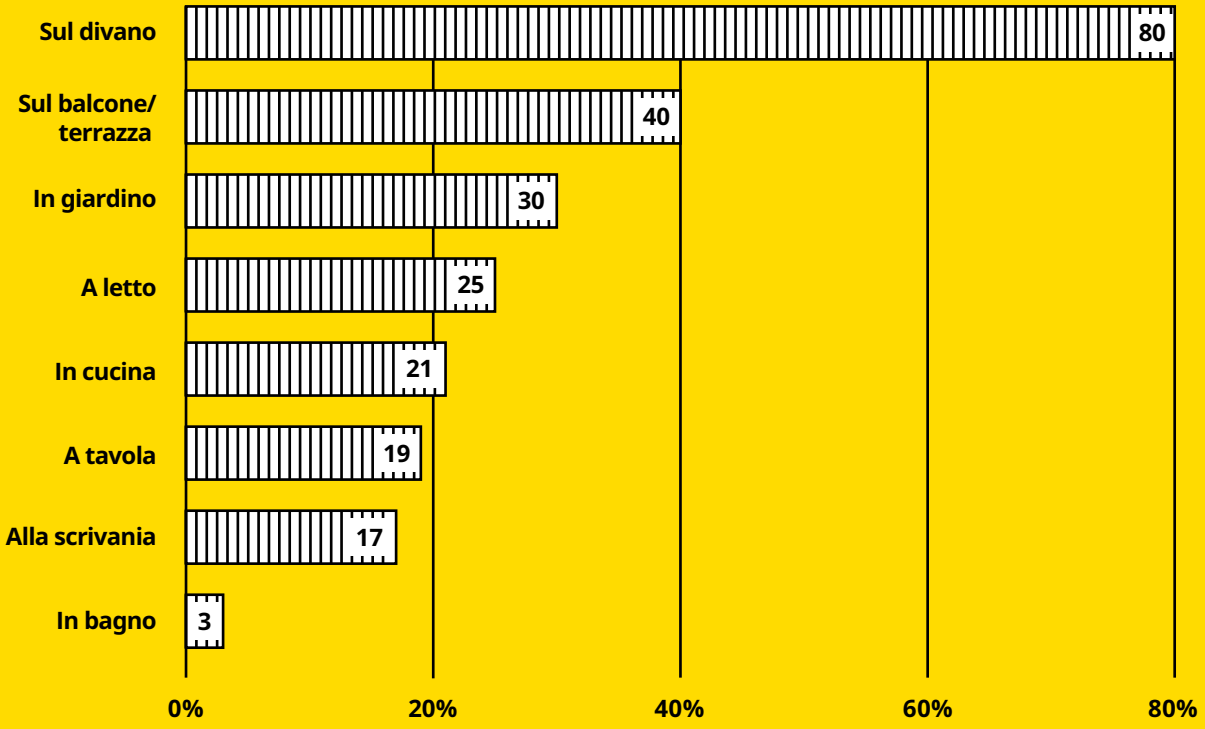


Se c'è un posto che simboleggia più di ogni altro l'intimità della propria casa, quello è il divano. Per quattro persone intervistate su cinque, il divano è il luogo della casa in cui preferiscono rilassarsi e dove trascorrono più tempo (fig. 11). Paradossalmente, solo un quarto indica il letto come il luogo più importante per rilassarsi.

Fig. 11

Ambienti rilassanti

«Dove trascorre più tempo quando è a casa e desidera rilassarsi?»

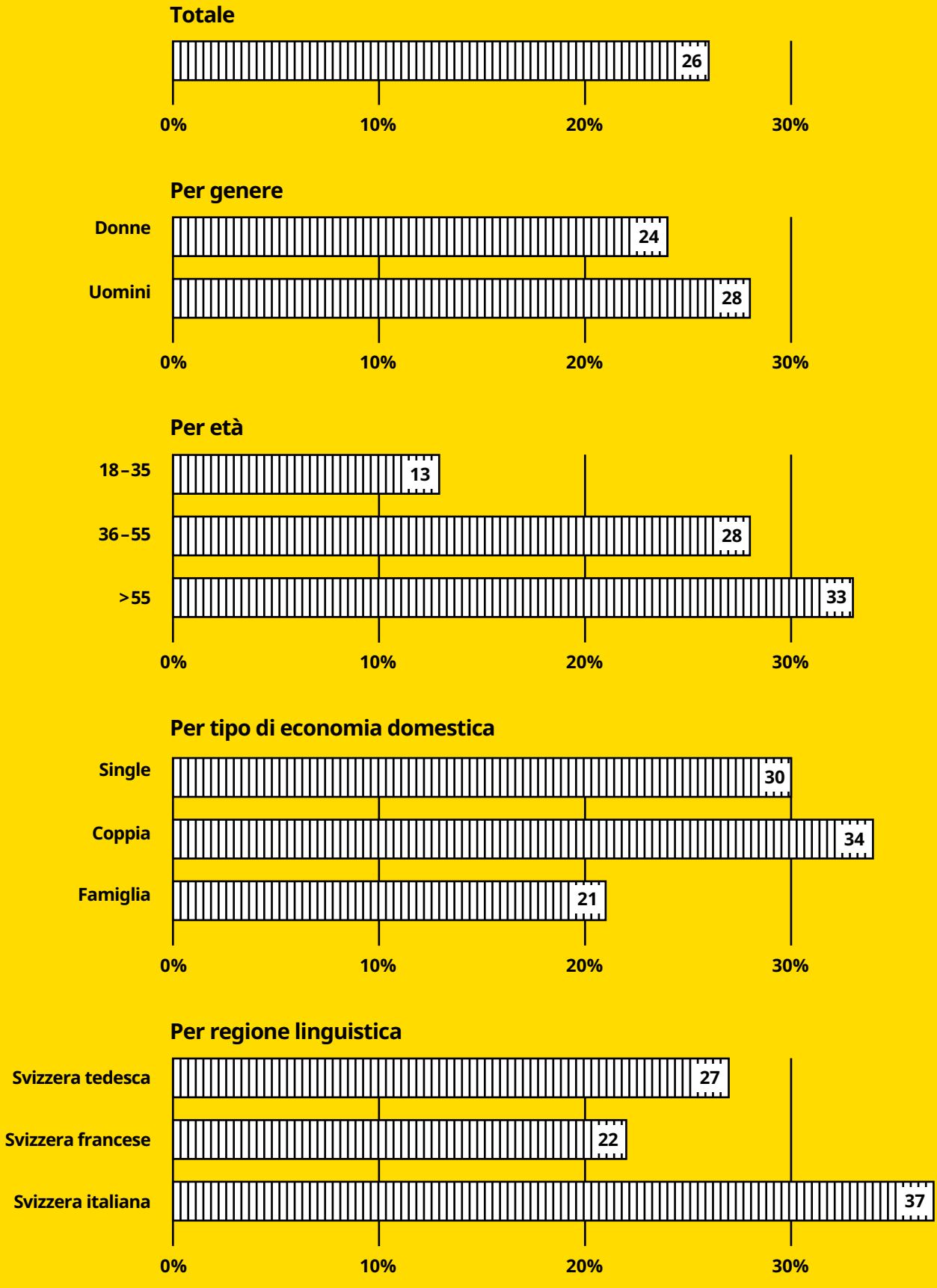


Ciò dimostra che la popolazione svizzera distingue chiaramente tra relax e sonno. Tuttavia, per alcune persone questo confine a volte diventa sfumato. Circa un quarto di esse, infatti, afferma di sedersi sul divano solo per riposare un attimo, per poi svegliarsi tre ore dopo. Come si evince dal grafico 12, sono soprattutto gli adulti di mezza età e gli anziani che non vivono in un nucleo familiare ad addormentarsi sul divano almeno una volta alla settimana. E quando si tratta di questa siesta improvvisata, la Svizzera italiana è in testa alla classifica. Sono proprio questi piccoli momenti quotidiani a dimostrare quanto le persone in Svizzera riescano a lasciarsi andare in casa propria. Chi riesce a rilassarsi al punto di perdere la cognizione del tempo, definisce decisamente la propria abitazione come luogo accogliente.

Fig. 12

Pisolini imprevisti sul divano

«Quante volte le capita di addormentarsi sul divano, anche se non era previsto?»
Il grafico mostra la percentuale di coloro che si addormentano sul divano almeno una volta alla settimana senza averlo previsto.



2.3 L'ultimo controllo

Esattamente come accade quando si rientra, anche l'uscire di casa rappresenta il passaggio tra due mondi. Due abitudini spiccano in modo particolare: quasi tutte le persone in Svizzera (93%) chiudono a chiave la porta di casa quando escono, e la stragrande maggioranza (85%) prima di farlo spegne tutte le luci. Sono molte meno invece le persone che controllano le previsioni meteo per sapere cosa aspettarsi (36%) e che fanno un ultimo giro di controllo dell'abitazione (30%). Durante quest'ultimo giro di perlustrazione, quasi una persona su cinque si assicura che i fornelli siano spenti. Uscire di casa riflette quindi, sotto molti aspetti, la procedura che avviene al rientro. Mentre al rientro l'abitazione viene messa in funzione, quando si esce viene invece consapevolmente messa a riposo.

Fig. 13

Abitudini prima di uscire di casa
«Cosa fa abitualmente quando esce di casa?»

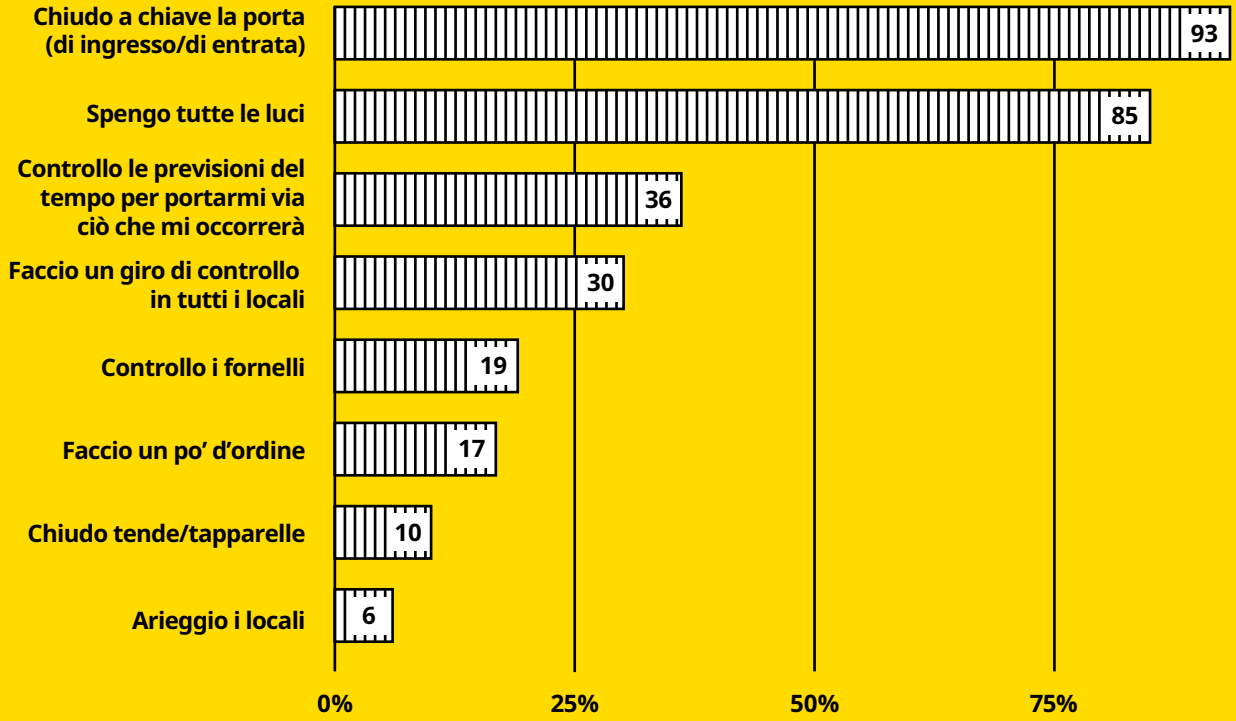


Fig. 14

Controllo delle previsioni meteo – per tipo di insediamento
«Cosa fa abitualmente quando esce di casa?» – risposta:
«Controllo le previsioni del tempo per portarmi via ciò che mi occorrerà»

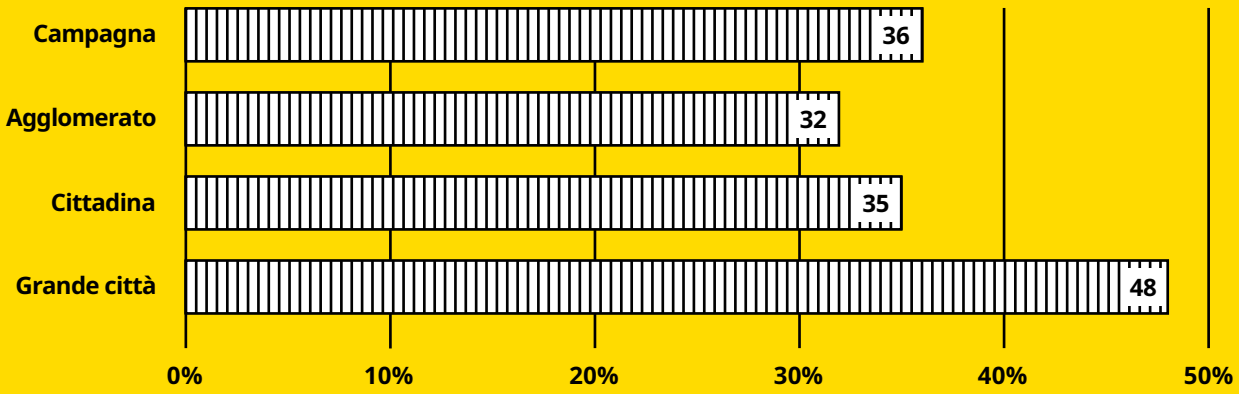
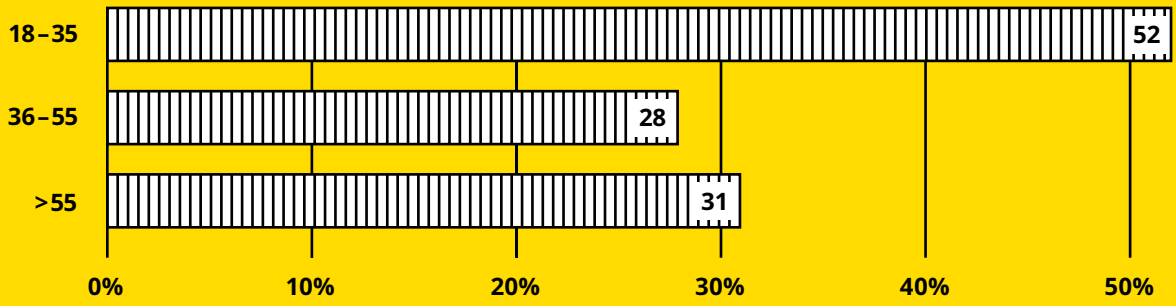


Fig. 15

Controllo delle previsioni meteo – per età
«Cosa fa abitualmente quando esce di casa?» – risposta:
«Controllo le previsioni del tempo per portarmi via ciò che mi occorrerà»

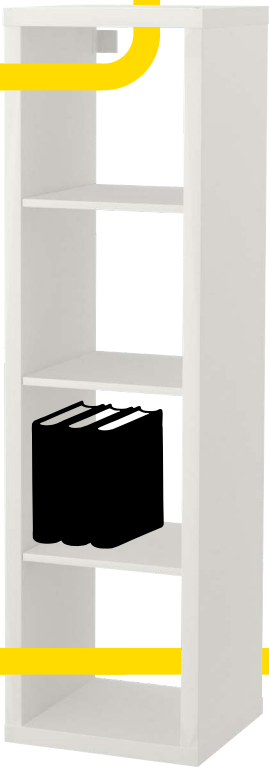


Per quanto riguarda l'abitudine di dare un'occhiata alle previsioni meteo prima di uscire, emergono nette differenze a seconda del tipo di insediamento. Quasi la metà degli abitanti delle città più grandi (48%) lo fa, mentre negli altri tipi di insediamento, questa percentuale si attesta a circa un terzo (fig. 14). Una possibile spiegazione a questa differenza sta nel fatto che la popolazione delle grandi città tende a spostarsi a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici e, di conseguenza, è più esposta alle intemperie rispetto a chi si sposta prevalentemente in auto.

Vi è però anche una differenza rispetto alle diverse fasce d'età. Oltre la metà dei/delle più giovani controlla l'app meteo prima di uscire di casa. Tra le persone più anziane, questa percentuale scende a circa il 30%. Ciò suggerisce che i nativi digitali abbiano interiorizzato l'abitudine di controllare rapidamente il meteo con lo smartphone più facilmente rispetto alle generazioni più anziane. Dare un'occhiata al cellulare sembra aver sostituito lo sguardo fuori dalla finestra, almeno tra i più giovani.

3

Ordine con sistema



In Svizzera, l'ordine è più di una semplice esigenza: è un elemento fondamentale per il benessere tra le proprie quattro mura domestiche. Dal soggiorno alla dispensa, quasi ogni cosa ha il suo posto definito. Tuttavia, anche nella casa più ordinata ci sono angoli nei quali gli oggetti si accumulano e momenti in cui l'ordine viene messo a dura prova. Questo capitolo svela come riordinare contribuisca al benessere, cosa non deve mai mancare nella dispensa e come anche il riciclaggio e i rifiuti vengano gestiti con un sistema metodico ben gestito.

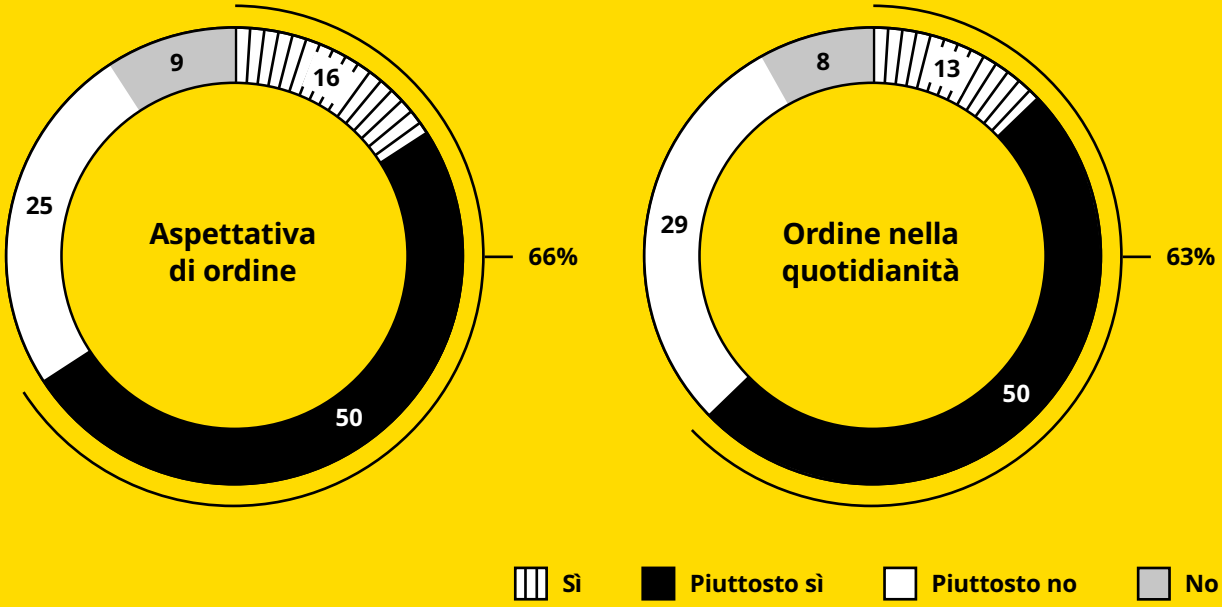
3.1 Riordinare per sentirsi bene

L'ordine è fondamentale per sentirsi bene. Quasi due terzi delle persone intervistate si sentono a proprio agio a casa solo quando tutto è in ordine e nulla è fuori posto. E questa necessità viene soddisfatta. La percentuale di persone che dichiara questa esigenza è praticamente la stessa di quelle che ritengono di avere un'abitazione ordinata (fig. 16). Il divario tra desiderio e realtà è minimo. Si può affermare quindi che in Svizzera, l'ordine non è considerato un ideale irraggiungibile, ma una pratica quotidiana assodata.



Fig. 16

Ordine e disordine nella quotidianità
Aspettativa: «Si sente bene a casa solo se tutto è perfettamente in ordine e non c'è nulla sparso in giro?»
Quotidianità: «Generalmente, nella normale quotidianità, la sua abitazione è ordinata e nulla è sparso in giro?»



Sei persone su dieci riordinano la loro abitazione in modo sistematico almeno una volta alla settimana. La metà riordina frequentemente in modo superficiale, ossia al volo e senza un metodo preciso (fig. 17). Entrambe queste azioni fanno parte della vita quotidiana. Il riordino superficiale non è segno di trascuratezza, ma spesso un complemento pragmatico al riordino accurato.

In Svizzera l'ordine non è un ideale, ma una pratica quotidiana assodata.



Fig. 17

Riordino sistematico o approssimativo

Sistematico: «Con che frequenza fa ordine in modo sistematico?»
Approssimativo: «Quanto spesso riordina sommariamente, invece di riordinare in modo sistematico (ad es. buttare tutto in camera da letto o nel ripostiglio)?»
La percentuale indicata corrisponde alla quota di persone che riordinano in questo modo almeno una volta alla settimana.

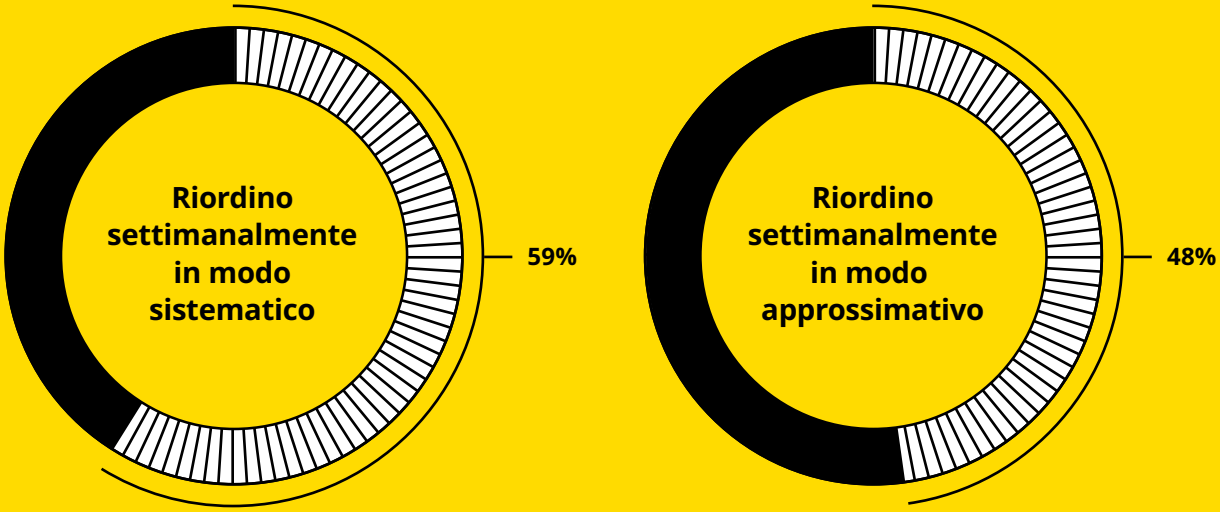
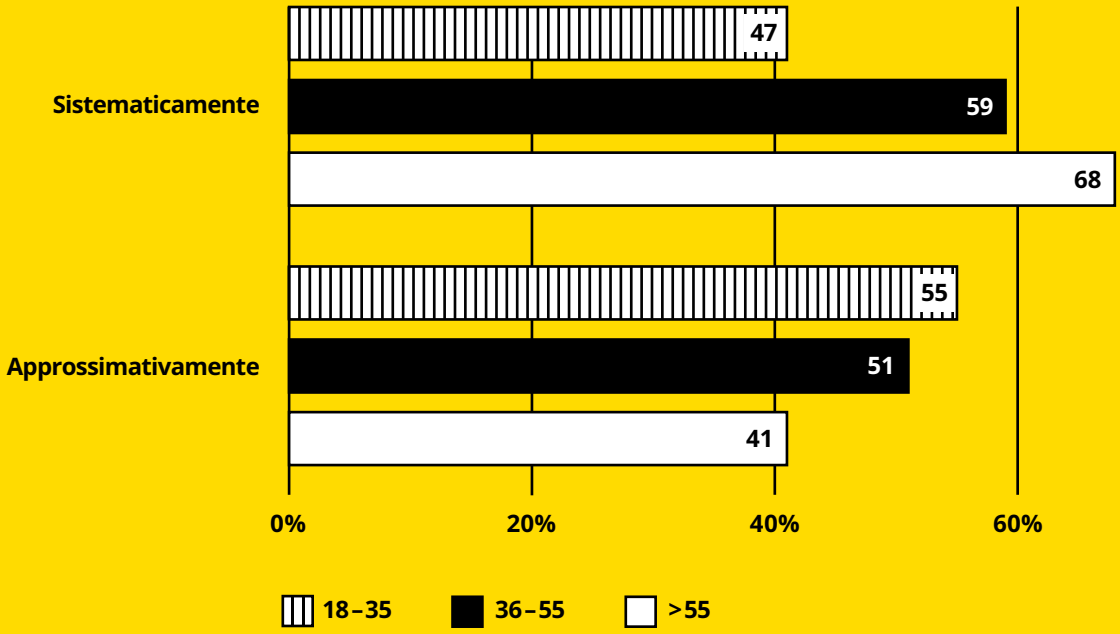


Fig. 18

Riordinare – per età

«Quanto spesso riordina sommariamente, invece di riordinare in modo sistematico?»
La percentuale indicata corrisponde alla percentuale di persone che riordinano in questo modo almeno una volta alla settimana.



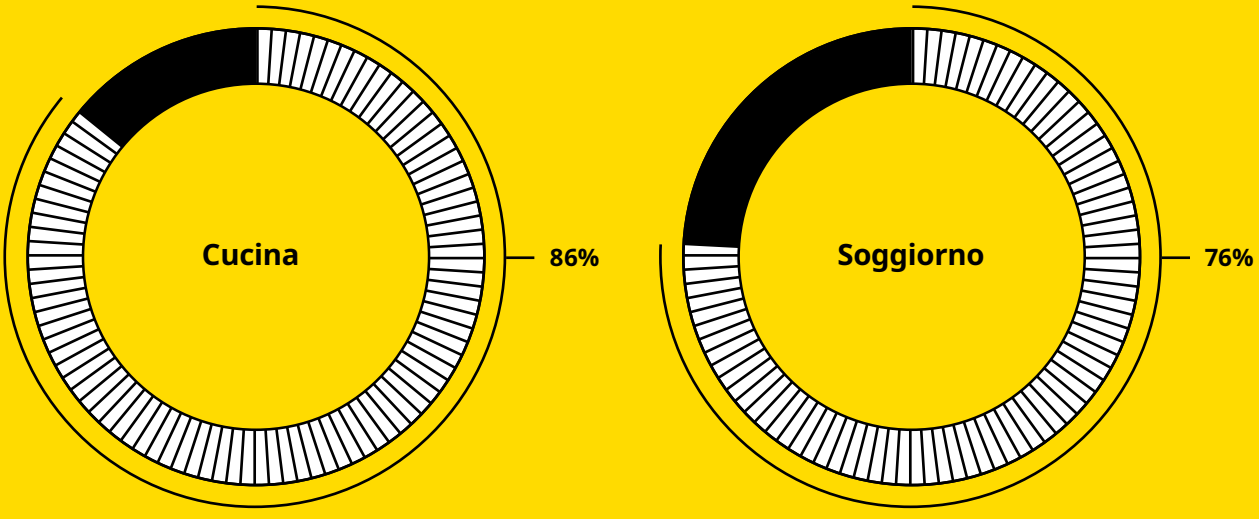
Con l'avanzare dell'età, il rapporto tra queste abitudini di riordino cambia. Tra i 18 e i 35 anni prevale il riordino approssimativo. Oltre la metà delle persone in questa fascia di età ricorre settimanalmente a una soluzione veloce, mentre il riordino sistematico viene fatto meno frequentemente. Tra gli over 55 questa proporzione si inverte. Oltre due terzi riordinano sistematicamente ogni settimana, mentre solo circa quattro persone su dieci lo fanno in modo approssimativo (fig. 18). I dati non consentono di stabilire con certezza se il comportamento in materia di ordine cambi con l'età o se si tratti piuttosto di un incontro tra due generazioni con abitudini fondamentalmente diverse. Una cosa è tuttavia certa: mentre i più giovani tendono a mettere in ordine piuttosto velocemente, le persone più anziane sembrano dedicare più spesso del tempo per farlo in modo accurato.

3.2 Ogni cosa al suo posto

In quale ambiente della casa svizzera regna maggiormente l'ordine? È in cucina, dove ogni giorno si lavora, che il desiderio di ordine si manifesta con particolare evidenza. L'86% delle persone intervistate afferma che in cucina, quasi ogni oggetto ha il proprio posto fisso. Nel soggiorno, questa percentuale scende al 76% (fig. 19). Ciò dimostra che l'ordine negli spazi più utilizzati non è un'eccezione, ma una pratica consolidata.

Fig. 19

Ogni cosa al suo posto
«Quale affermazione si addice alla sua cucina/al suo soggiorno?»
La percentuale indicata corrisponde alla categoria
«Quasi tutti gli oggetti hanno un loro posto preciso»

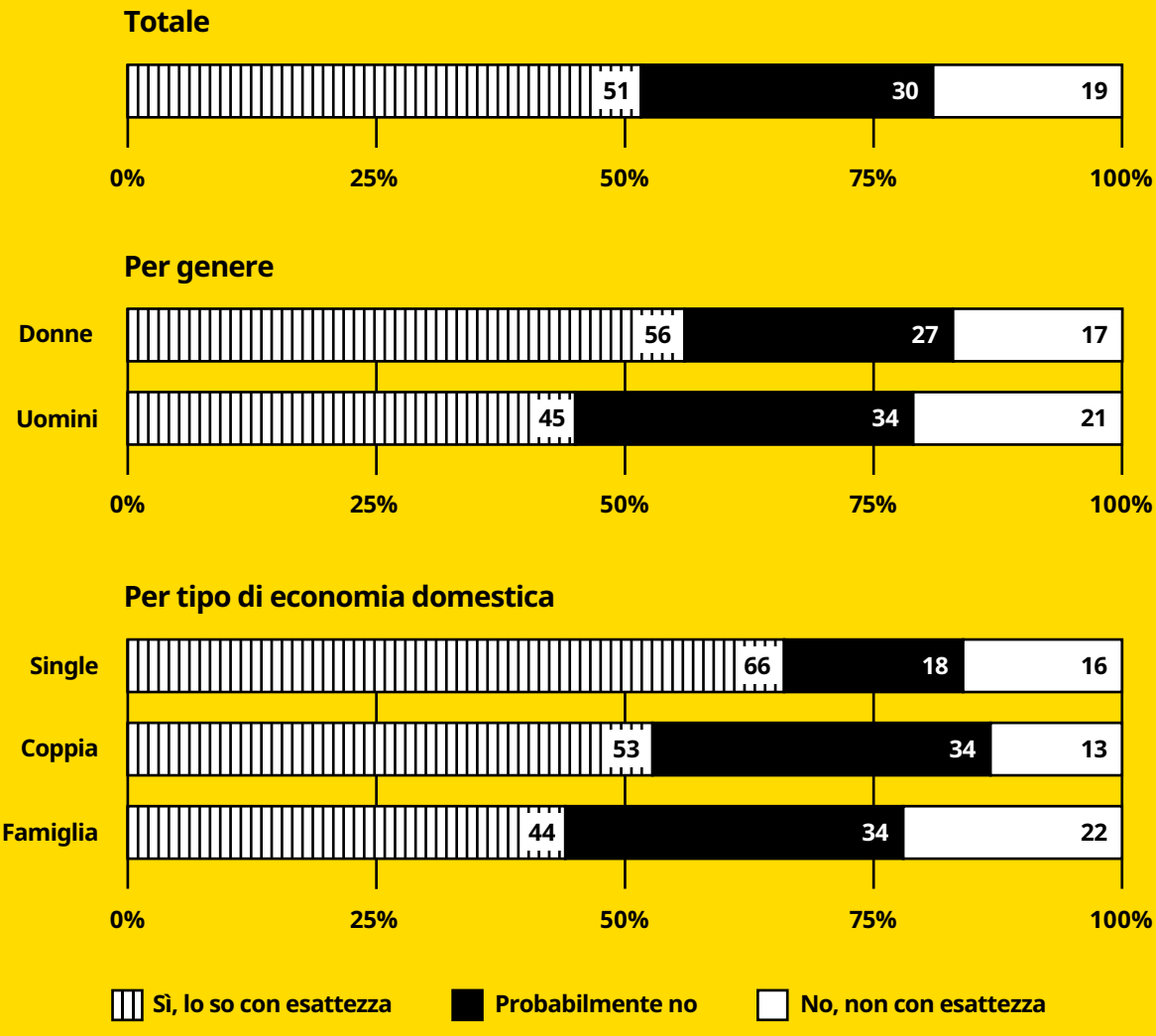


Tuttavia, anche in una cucina ben ordinata c'è una zona nella quale a volte manca una visione d'insieme: la dispensa. Solo circa la metà delle persone intervistate sa con esattezza quali alimenti ci sono in dispensa. L'altra metà non ne è così sicura (fig. 20). In questo caso emerge una differenza di genere. Oltre la metà delle donne conosce esattamente il contenuto della propria dispensa, mentre tra gli uomini la percentuale è inferiore alla metà.

Fig. 20

Panoramica sulla dispensa – per genere e tipo di economia domestica

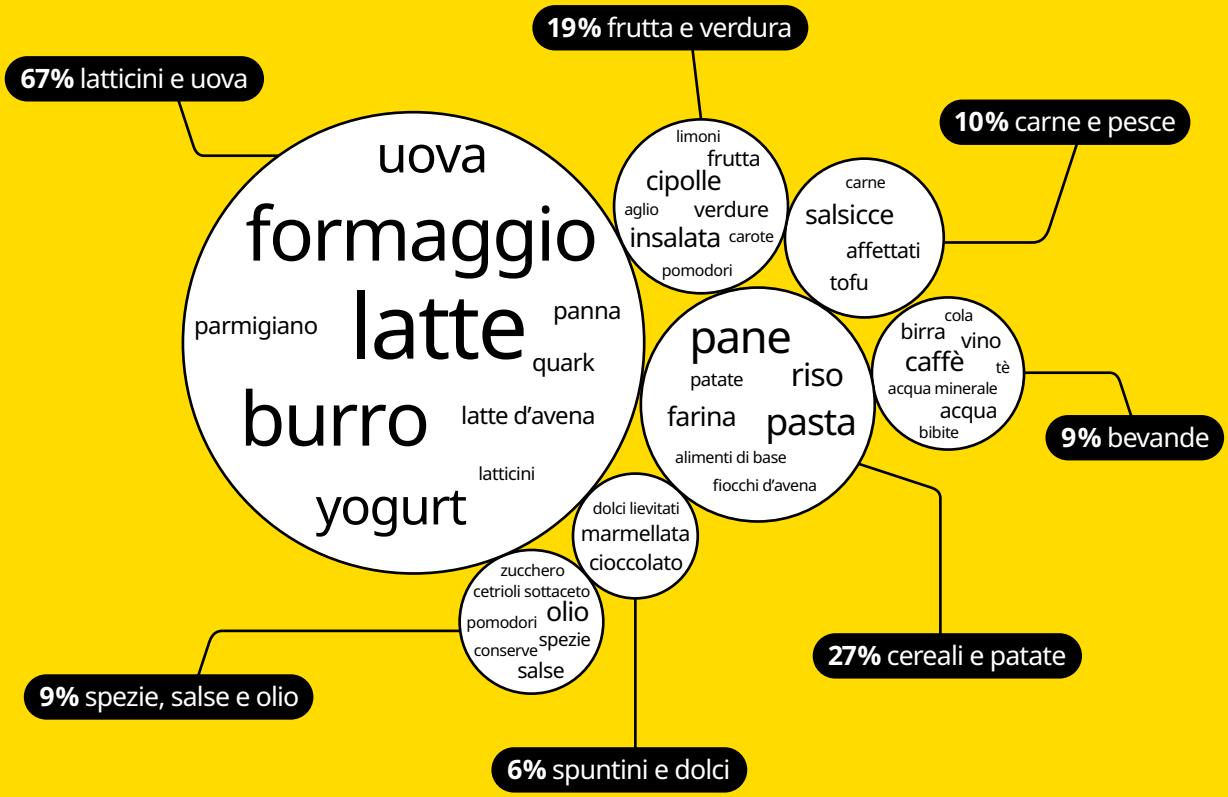
«Sa dire esattamente quali alimenti sono presenti in questo momento nella sua dispensa?»



Le differenze risultano ancora più marcate se si considera la composizione del nucleo familiare. Due terzi delle persone che vivono sole sanno esattamente cosa c'è nella loro dispensa, mentre questo vale per meno della metà delle persone che vivono in un nucleo famigliare (fig. 20). E più la famiglia è numerosa, più ovviamente cresce il consumo di prodotti alimentari, ma anche la complessità della gestione delle scorte. Più persone condividono la stessa casa, più diventa difficile tenere sotto controllo le scorte disponibili.

Fig. 21

Alimenti indispensabili
«Quali alimenti non possono mancare nel suo frigorifero/dispensa?»
Risposte aperte suddivise per categoria, limitate a 3 risposte per persona.



Ma cosa non deve assolutamente mancare in una dispensa o in un frigorifero svizzero ben organizzato? I prodotti più citati sono i latticini, come latte, burro e formaggio. Questi prodotti, in parte facilmente deperibili, sono così importanti per gli intervistati che vengono riforniti costantemente. Seguono poi altri alimenti di base come pane, pasta e riso. Meno spesso vengono citate bibite, spezie, carne e dolciumi. Ma mentre alcuni prodotti fanno parte delle provviste quotidiane, altri vengono acquistati in modo più mirato, quando necessari o quando se ne sente il desiderio (fig. 21).

Fig. 22

Dove riporre i rifiuti riciclabili

«Dove ripone i rifiuti per la raccolta differenziata?» – per tipo di abitazione

	Casa singola	Proprietà per piani	Appartamento in affitto
In cucina	21	40	47
In cantina/solaio	38	19	18
Sul balcone/terrazza	9	34	23
Nel ripostiglio/sgabuzzino	23	14	14
In garage	26	3	2
Generalmente li porto via subito	4	4	6
In genere non separo i rifiuti	1	1	3

Quando si fa la spesa, si producono anche rifiuti. La Svizzera è uno dei Paesi leader nel riciclaggio, in particolare per quanto riguarda vetro, lattine di alluminio e bottiglie in PET, che registrano tassi di riciclaggio particolarmente elevati.[1] In Svizzera, la raccolta differenziata è una pratica quasi universalmente diffusa, indipendentemente dal tipo di abitazione. Si riscontrano invece differenze nei luoghi in cui questi rifiuti vengono raccolti all'interno delle singole abitazioni (fig. 22). Per chi vive in una casa di proprietà, i rifiuti riciclabili vengono spesso conservati al di fuori della zona abitativa vera e propria, in cantina o in soffitta. Di conseguenza, il punto di raccolta dei rifiuti riciclabili non si trova negli spazi in cui si svolge la vita quotidiana. Nei condomini invece, la cantina è spesso situata a diversi piani di distanza e risulta poco pratica per la raccolta dei rifiuti riciclabili, pertanto, negli appartamenti in affitto e nelle proprietà per piani, la cucina è il luogo più comune nel quale ne viene effettuata la raccolta. Ciò dimostra che in quasi tutte le economie domestiche in Svizzera c'è una forte disponibilità a separare i rifiuti. Tuttavia, le condizioni strutturali influenzano il modo in cui tale disponibilità si traduce nella vita quotidiana.

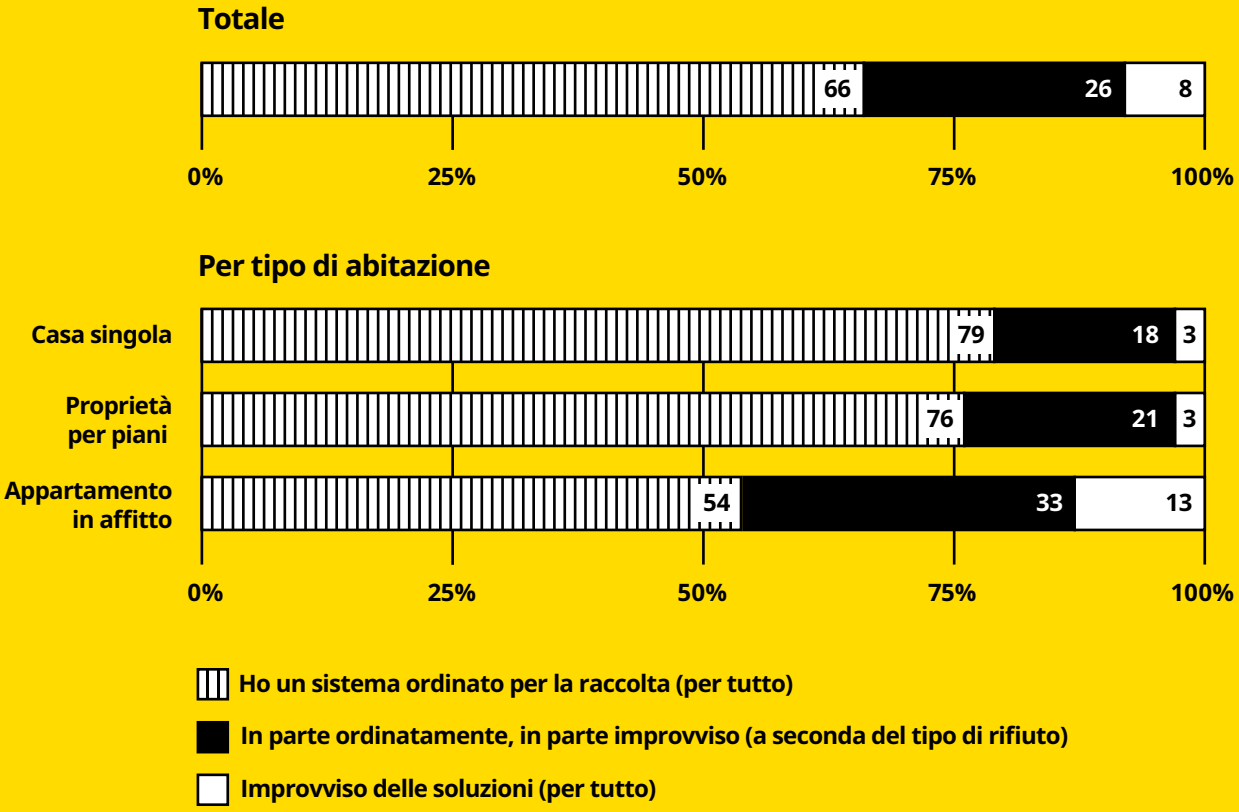
1 https://www.aboutswitzerland.eda.admin.ch/it/riciclaggio

La struttura abitativa condiziona il modo in cui vengono gestiti i rifiuti riciclabili.

Due terzi delle persone usano un sistema ordinato per gestire i rifiuti riciclabili (fig. 23). Invece di finire in un sacchetto qualsiasi dietro la porta della cucina, vetro, alluminio e PET hanno un proprio contenitore. Questa percentuale è particolarmente elevata tra chi vive in case unifamiliari o in condomini. Oltre tre quarti delle economie domestiche dispongono di un sistema di riciclaggio strutturato. Anche negli appartamenti in affitto, oltre la metà delle persone ha una soluzione organizzata per tutti i rifiuti. Un terzo, tuttavia, a volte improvvisa, mentre il 13 per cento rinuncia del tutto a un sistema. Nel complesso, anche per quanto riguarda la raccolta differenziata vale la regola: nelle abitazioni svizzere ogni cosa ha il suo posto.

Fig. 23

Sistema per il riciclaggio
«Come ripone i rifiuti per la raccolta differenziata?» – per tipo di abitazione



4

Angoli nascosti



L’ordine è un principio saldo in Svizzera, eppure ci sono ambienti e oggetti per i quali si tende a rimandarne il riordino. Chi osserva con attenzione li trova in ogni appartamento: il cassetto pieno di cianfrusaglie, la sedia coperta di vestiti o la cantina che da anni aspetta di essere sgomberata.

4.1 Il disordine resta nell’ombra

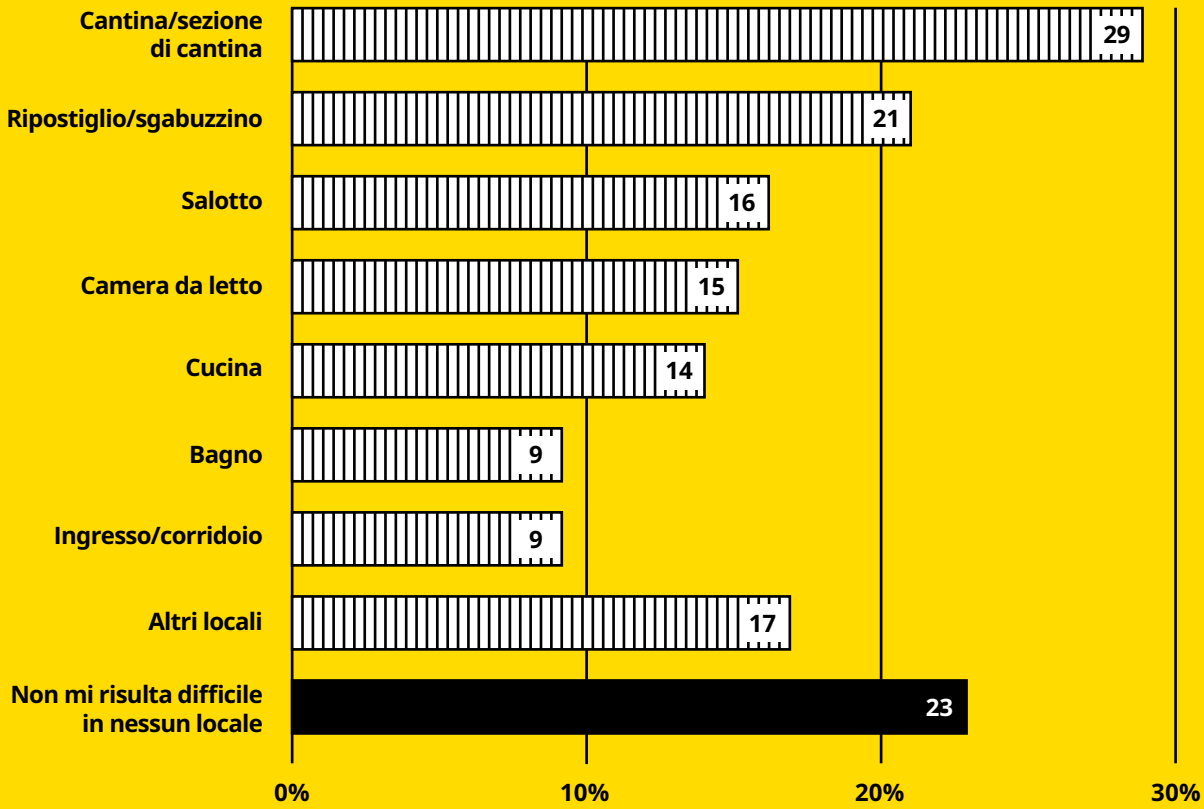
In quasi tutte le abitazioni ci sono locali nei quali è più difficile mantenere l’ordine. Di solito non si tratta degli spazi nei quali si svolge la vita quotidiana, ma piuttosto di quelli che sfuggono allo sguardo. Il luogo più impegnativo è la cantina. Oltre un quarto delle persone intervistate ha particolari difficoltà a mantenervi l’ordine (fig. 24), mentre circa un quinto ha più problemi con il ripostiglio o lo sgabuzzino. Il soggiorno, la camera da letto o la cucina, invece, risultano una sfida solo per il 15% delle persone. Ciò dimostra chiaramente che il disordine si trova proprio dove non è visibile a tutti.



Fig. 24

Sfide per l'ordine

«In quali locali le risulta particolarmente difficile mantenere l'ordine?»



Il disordine si nasconde lontano da sguardi indiscreti.



Fig. 25

La tendenza a rimandare quando si tratta di riordinare

«Di quali oggetti dice più spesso ‹questo lo sistemo più tardi›?»

	Totale	18–35	36–55	>55
Documenti/corrispondenza	52	69	51	42
Articoli digitali/dati (ad es. foto, musica, e-mail)	43	53	42	37
Vestiti già indossati	24	37	21	19
Valige/borse da viaggio (dopo le vacanze)	18	33	13	10
Piatti sporchi	11	20	10	7
Materiale per lo sport/ tempo libero	11	15	14	5
Acquisti	5	7	5	4
Niente in particolare	19	5	18	29

Non sono solo determinati ambienti ad attirare il disordine, ci sono anche specifici oggetti che contribuiscono a formarlo (fig. 25). Posta e documenti si accumulano nelle case di circa la metà delle persone intervistate, e lo stesso accade nel mondo digitale. File, immagini ed e-mail spesso si accumulano caoticamente. Sono quindi soprattutto le cose che non solo devono essere messe via, ma anche sbrigate, a rimanere spesso in sospeso. Le stoviglie sporche o la spesa, invece, vengono di solito sistemate subito. Tuttavia, ci sono anche persone che non rimandano quasi mai le incombenze. Quasi un terzo degli over 55, infatti, dichiara di non rimandare nulla a più tardi. La situazione è ben diversa tra gli/le intervistati/e più giovani. Quasi sette intervistati/e su dieci, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, rimandano regolarmente a più tardi il disbrigo di documenti e posta.

Anche i vestiti usati spesso non vengono subito riposti, ma non si tratta necessariamente di pigrizia. I capi già indossati, ma che verranno indossati ancora una volta, vengono messi da parte intenzionalmente invece di finire direttamente in lavatrice o di nuovo nell'armadio. Il posto più comune a questo scopo è la cosiddetta «sedia per i vestiti». Oltre la metà delle persone intervistate appoggia i capi su una sedia o una poltrona adibita a questo scopo (fig. 26). Circa un quarto delle persone utilizza invece una scala appendiabiti. Solo una persona su dieci ripone i vestiti direttamente nell'armadio. Chi utilizza una sedia per i vestiti vi appoggia in media da tre a quattro capi: gli uomini circa tre, le donne circa quattro (fig. 27). Ciò dimostra che in Svizzera, anche ciò che non viene riposto, ha comunque il suo posto fisso.

Fig. 26

Dove finiscono i vestiti già indossati

«Dove ripone i vestiti che ha già indossato, ma che intende indossare ancora?»

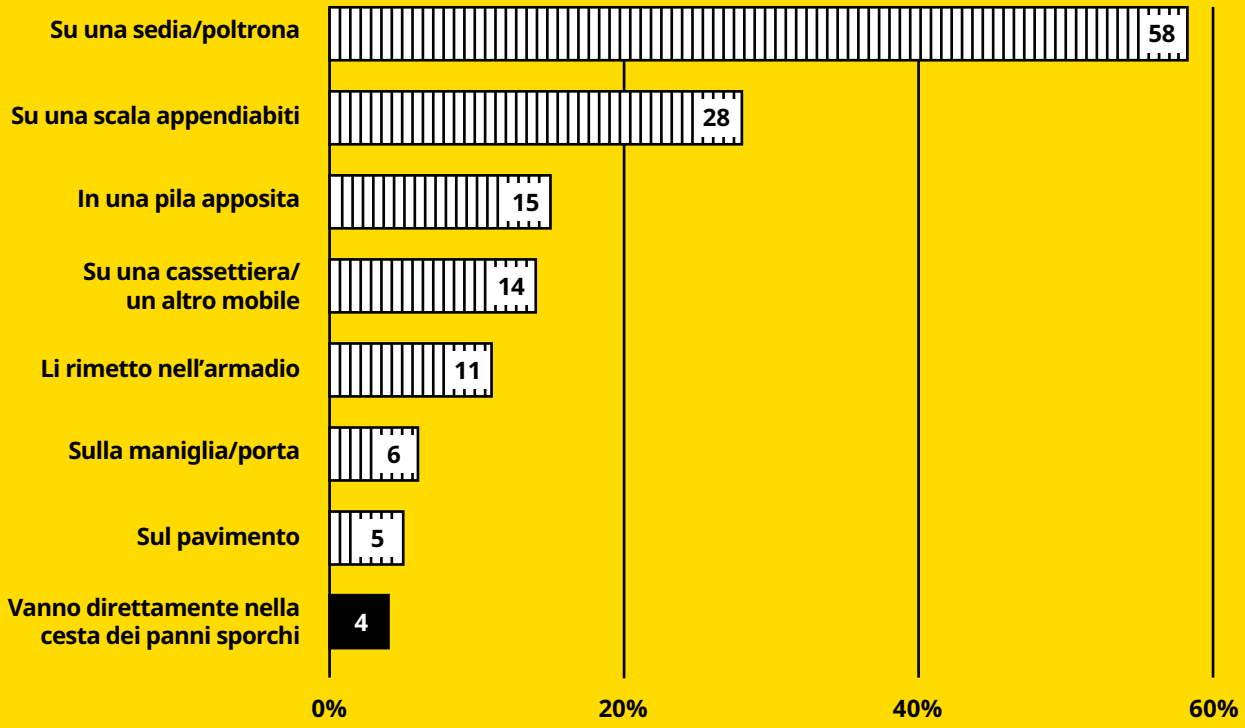
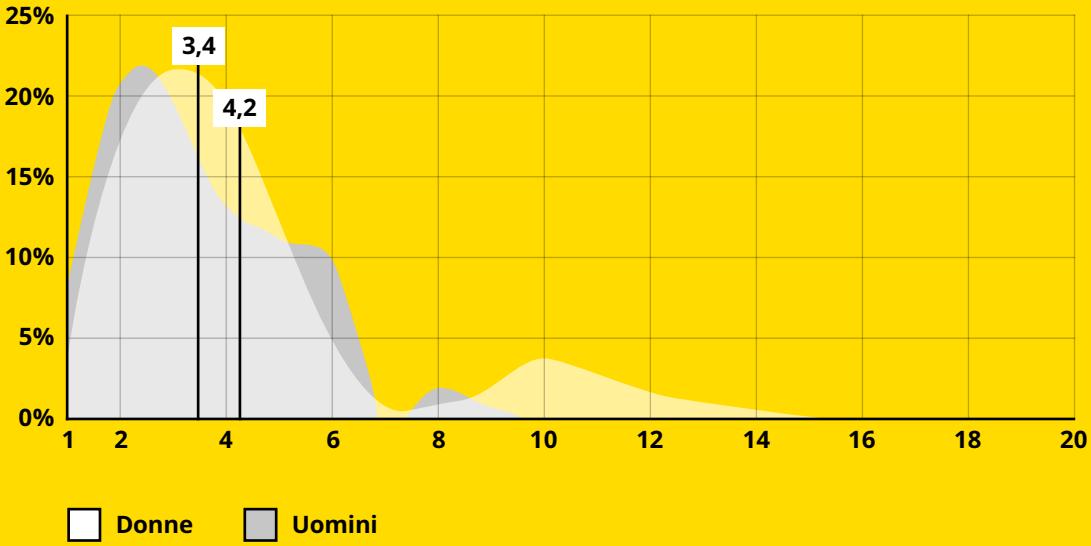


Fig. 27

Numero di vestiti in... pausa

«Quanti capi ci sono normalmente sulla sua ‹sedia dei vestiti›?»

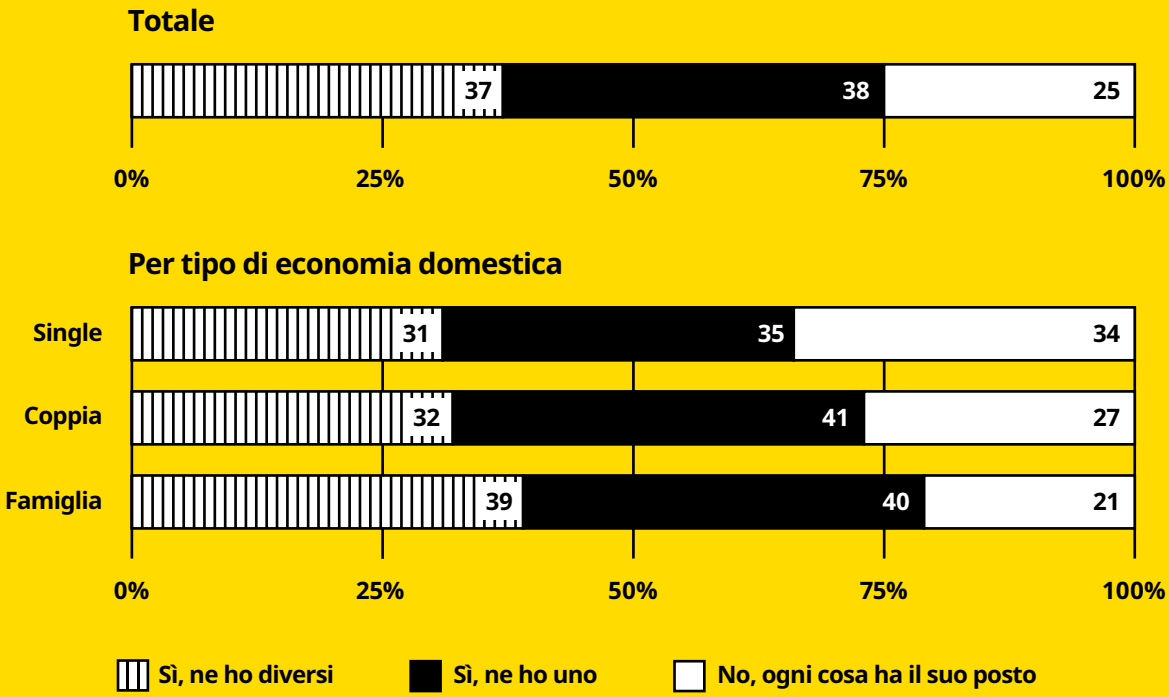


Oltre alla sedia appendiabiti, in molte abitazioni c'è un altro posto fisso per gli oggetti che non hanno una collocazione precisa: tre quarti delle persone intervistate hanno un cosiddetto «cassetto delle cianfrusaglie», nascondiglio universale per quegli oggetti che non hanno un posto specifico assegnato (fig. 28). Più di un terzo ha addirittura diversi di questi cassetti, per i quali non è sempre chiaro se, una volta aperti, sia possibile richiuderli. Questi cassetti sono particolarmente diffusi nelle famiglie. Ciò dimostra chiaramente che più persone vivono in un'abitazione, più oggetti rimangono quotidianamente sparsi in giro per casa.

Fig. 28

Il cassetto delle cianfrusaglie

«Ha un ‹cassetto delle cianfrusaglie› che contiene un po' di tutto (batterie, cavi, ecc.)?»



Il cassetto delle cianfrusaglie è una soluzione pragmatica, non un archivio di cose preziose.

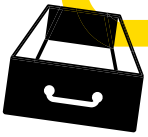
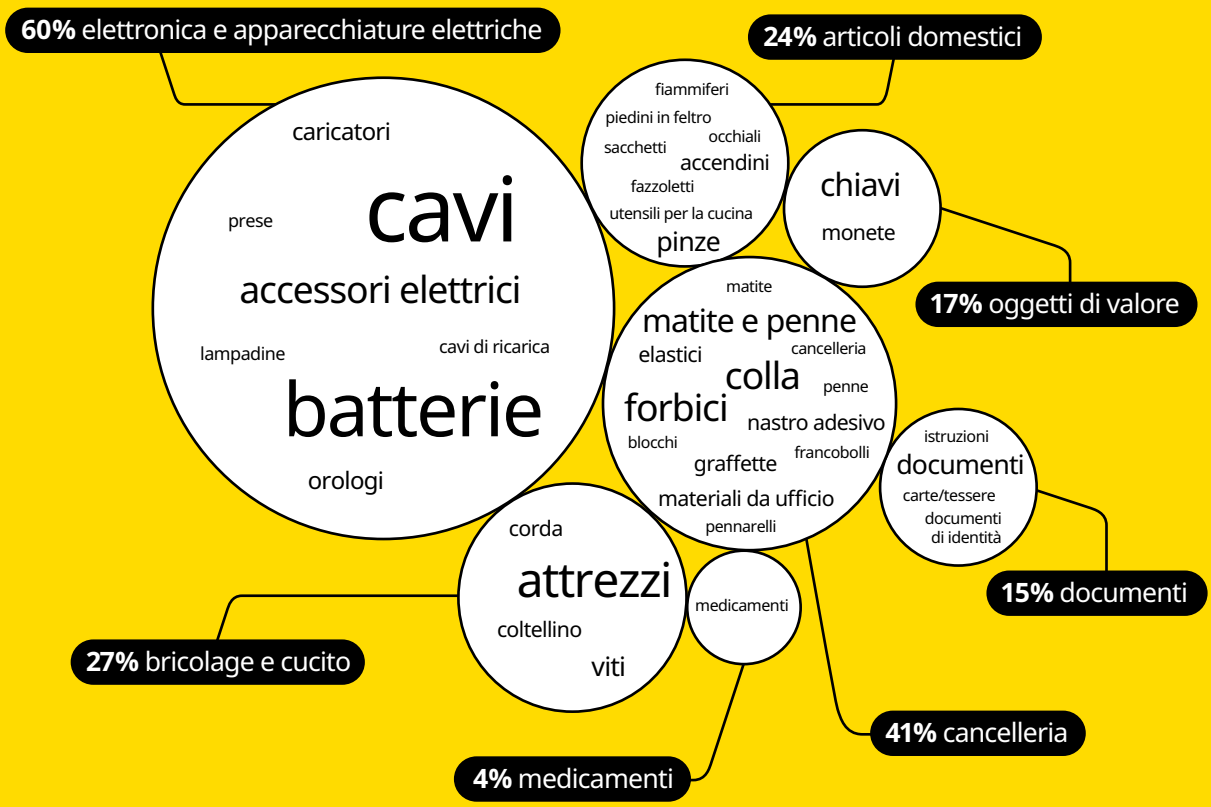


Fig. 29

Il cassetto delle cianfrusaglie – contenuto
«Cosa contiene il suo ‹cassetto delle cianfrusaglie›?»
Risposte aperte suddivise per categoria, limitate a 3 risposte per persona.



Ma cosa si accumula in questi cassetti? Batterie e cavi sono in testa alla lista, seguiti da cancelleria varia, monete e chiavi. Inutile però cercarvi oggetti dal valore sentimentale. Il cassetto delle cianfrusaglie non è un archivio di ricordi, bensì uno strumento meramente pratico. È lo spazio ben delimitato e circoscritto nel quale persino gli/le abitanti della Svizzera si concedono un po' di disordine e confusione. Non è dato sapere se gli oggetti conservati in questi cassetti troveranno mai più un impiego (fig. 29).

4.2 Tesori impolverati

In Svizzera le persone non si separano con leggerezza dai propri oggetti. Circa un terzo di esse dichiara di tendere a conservare molte cose, mentre solo un quarto si libera facilmente degli oggetti (fig. 30).

Fig. 30

Conservare o buttare
«Quale affermazione la descrive meglio?»

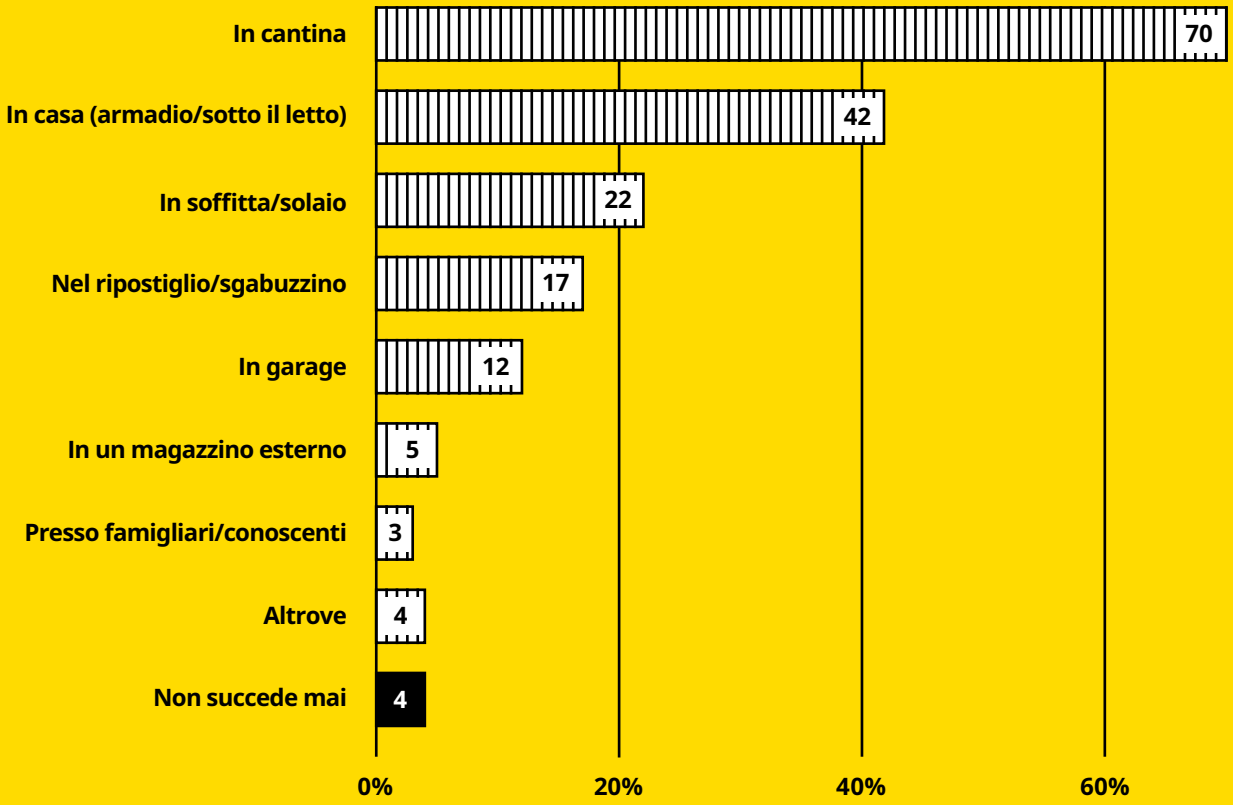


Ciò da cui non è facile separarsi, esce dal campo visivo e finisce nell'ombra.



Fig. 31

Spazi per riporre le cose
«Dove mette le cose che utilizza raramente/mai?»



Ma non si accumula tutto alla rinfusa. Ciò che viene utilizzato solo raramente finisce nel ripostiglio o in cantina (fig. 31). Non sorprende quindi che oltre la metà delle persone intervistate dichiari di avere in cantina oggetti che vengono utilizzati raramente o mai. Quasi la stessa percentuale afferma lo stesso riguardo al proprio armadio. Nel cuore della camera da letto, dietro le ante chiuse del guardaroba, si nasconde, per così dire, una seconda cantina (fig. 32).

Oggetti utilizzati solo in particolari periodi dell'anno, imballaggi vuoti da tenere a portata di mano in caso di necessità, album fotografici privi di utilità quotidiana, ma con un grande valore affettivo. Sono queste le cose che trovano posto in spazi nascosti, affinché il senso di benessere negli ambienti visibili rimanga intatto (fig. 33).

Fig. 32

Spazi per gli oggetti mai/poco usati
«Quale di queste affermazioni si adatta meglio al/alla suo/a cantina/sgabuzzino / guardaroba / cucina / salotto?»
Nel grafico è rappresentata la categoria di risposta «Contiene cose che uso raramente/mai».

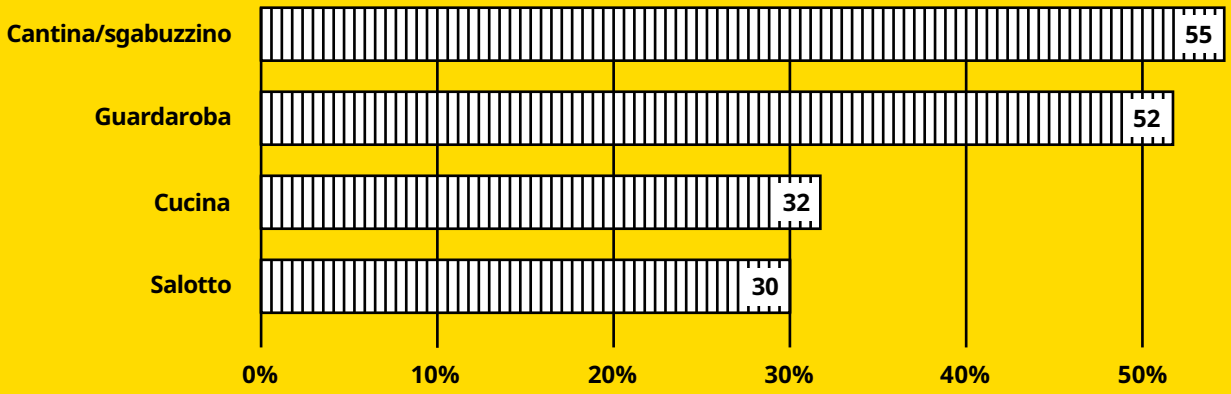
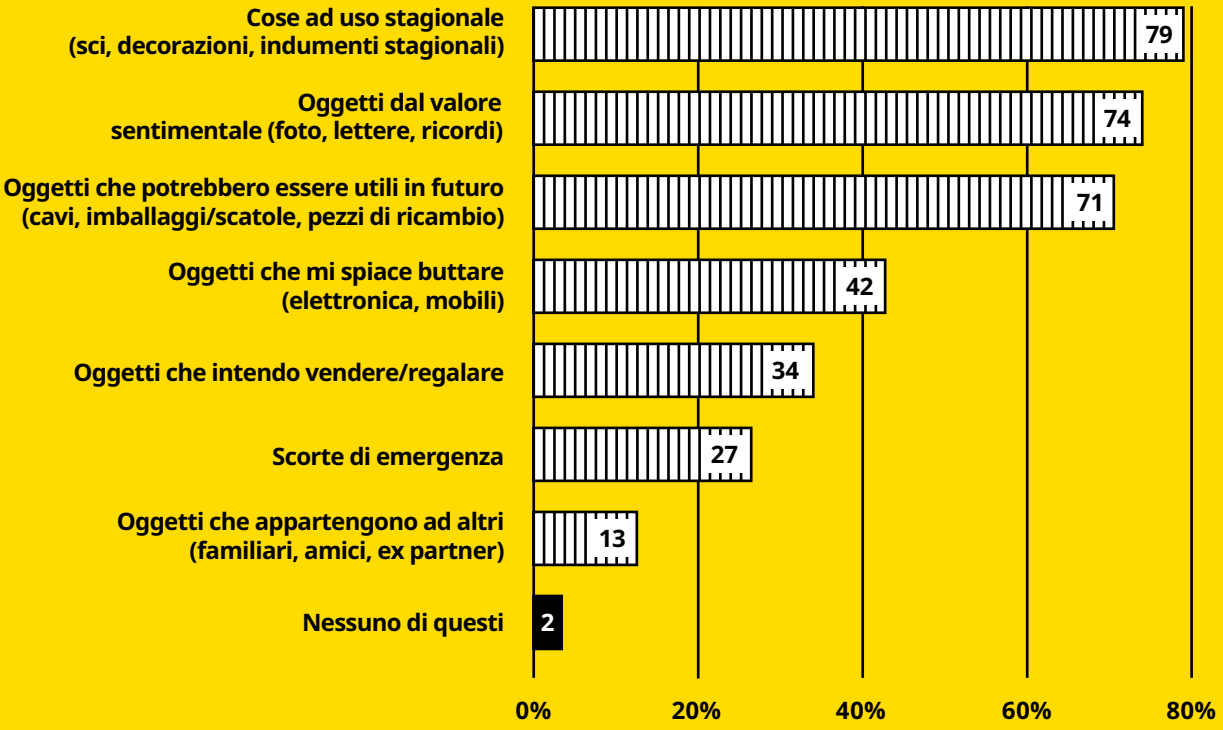


Fig. 33

Tipologia di oggetti riposti
«Quali dei seguenti oggetti usa solo raramente e quindi ha riposto?»



Nelle famiglie si conservano tantissime cose molto diverse fra loro (fig. 34). In quasi nove famiglie su dieci, gli oggetti utilizzati solo stagionalmente finiscono in cantina. Anche gli oggetti che hanno un valore affettivo vengono conservati più spesso dalle famiglie con bambini rispetto a chi vive da solo/a. Ciò dimostra chiaramente che con ogni nuovo membro della famiglia cresce non solo la casa, ma anche il suo archivio.

Fig. 34

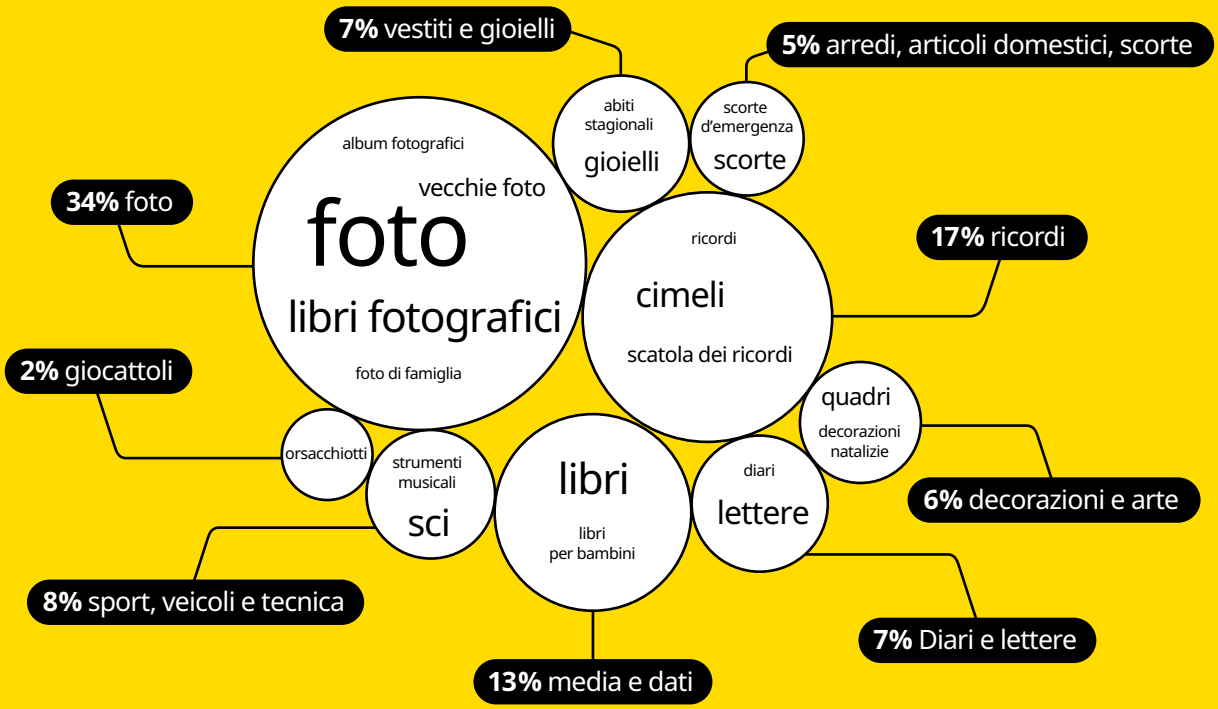
Tipologia di oggetti riposti – per tipo di economia domestica
«Quali dei seguenti oggetti usa solo raramente e quindi ha riposto?»

	Single	Coppia	Famiglia
Cose ad uso stagionale	63	77	87
Oggetti dal valore sentimentale	67	73	77
Oggetti che potrebbero essere utili in futuro	71	64	74
Oggetti che mi spiace buttare	33	39	44
Oggetti che intendo vendere/regalare	21	27	42
Scorte di emergenza	25	27	24
Oggetti che appartengono ad altri	13	12	8

E anche se nelle famiglie in Svizzera, la conservazione degli oggetti ha per lo più uno scopo utile, per molti non è comunque una questione del tutto priva di sentimentalismo. Alla domanda su quale sia l'oggetto a cui tengono di più tra quelli conservati, gli/le intervistati/e citano più spesso foto e oggetti dal valore sentimentale (fig. 35). Questo dimostra chiaramente che, per la maggior parte delle persone in Svizzera, un oggetto è importante soprattutto quando è legato a una storia personale. Anche un gioiello, un capo di abbigliamento o un quadro possono assumere questa funzione, non appena richiamano alla mente una persona, un evento o anche una passione personale. Il confine tra oggetto ricordo e oggetto ancora in uso è tuttavia labile. Lo stesso gioiello può essere sia un cimelio di famiglia sia uno dei gioielli preferiti e usati quotidianamente.

Fig. 35

Oggetti più preziosi
«Tra gli oggetti che ha riposto, ce ne sono che le stanno particolarmente a cuore?»
Risposte aperte suddivise per categoria, limitate a una risposta per persona.



Tra i ricordi si possono distinguere diverse categorie. Ci sono quelli legati alle persone care, e quelli legati ad avvenimenti ed esperienze personali. Anche se queste due forme spesso si sovrappongono, nelle risposte degli/delle intervistati/e, vi sono esempi illuminanti al riguardo.

Ricordi legati alle persone care

- Targhette della nascita dei figli
- L'orologio ricevuto in regalo dai genitori per i 20 anni
- Il presepe costruito dal fratello defunto
- Lettere d'amore di relazioni passate

Ricordi legati ad avvenimenti ed esperienze personali

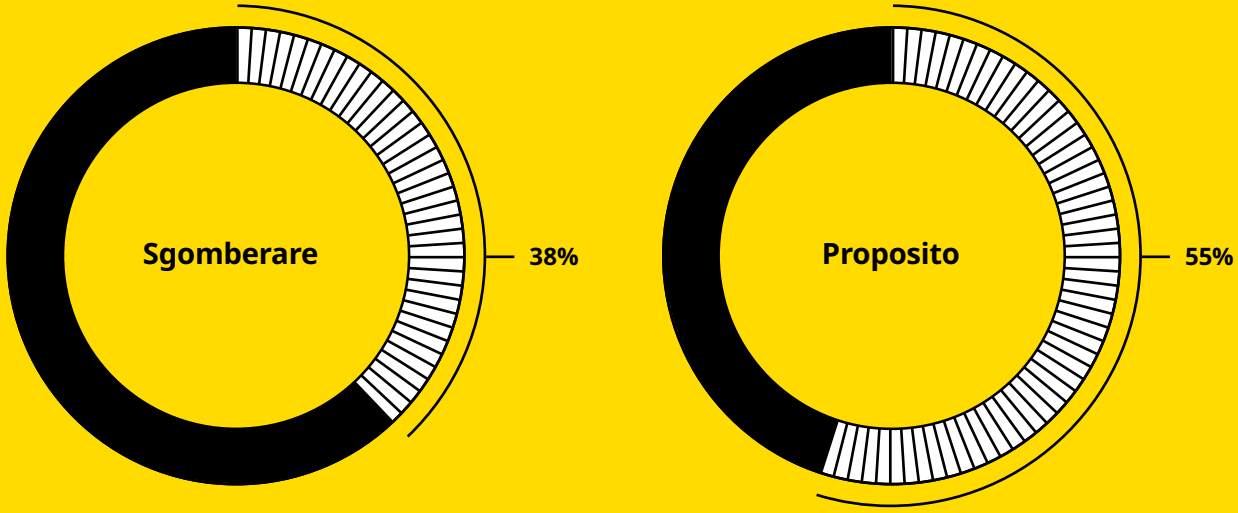
- Il trenino di quando ero bambino
- Un vecchio orsacchiotto risalente all'epoca dell'asilo
- Ricordi di viaggi
- L'indumento acquistato con il primo stipendio

Che si tratti di un ricordo legato a una persona o a un'esperienza, in Svizzera questi oggetti vengono conservati con cura, ma raramente vengono tirati fuori.

Ciò che si trova in cantina, di solito vi rimane. Oltre la metà delle persone intervistate si impone almeno una volta all'anno di fare ordine in cantina o in soffitta. Tuttavia, meno di quattro persone su dieci riescono a mettere in pratica questo proposito (fig. 36).

Fig. 36

Svuotare cantina e sgabuzzino una volta all'anno: tra propositi e realtà
Sgomberare: «Con quale frequenza svuota la cantina/solaio e elimina ciò che non le serve più?»
Proposito: «E quanto spesso si ripromette di riordinare la sua cantina/soffitta?»
La percentuale indicata corrisponde a chi riordina almeno una volta all'anno o si ripromette di farlo.



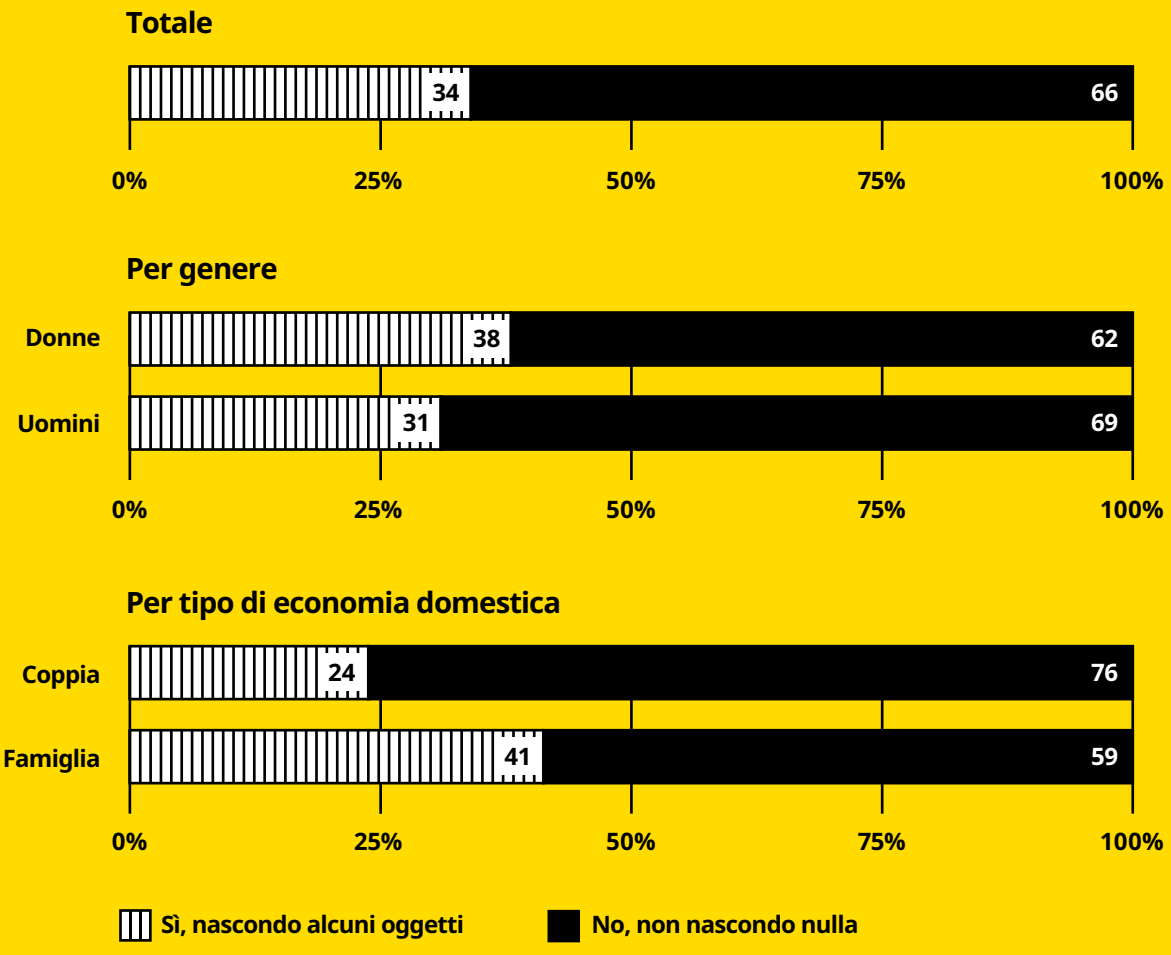


4.3 Nascondigli segreti

Non tutti gli oggetti vengono riposti per motivi di ordine. Alcune cose vengono nascoste deliberatamente agli occhi degli altri. Un terzo delle persone intervistate che convivono con altre persone dichiara di nascondere determinati oggetti ai propri coinquilini (fig. 37). Nelle famiglie, la percentuale supera addirittura i due quinti. L'abitazione, quindi, non è solo un ambiente condiviso, ma anche un luogo con spazi privati.

Fig. 37

Nascosti da occhi indiscreti
«Ci sono oggetti nella sua abitazione che nasconde agli altri?»

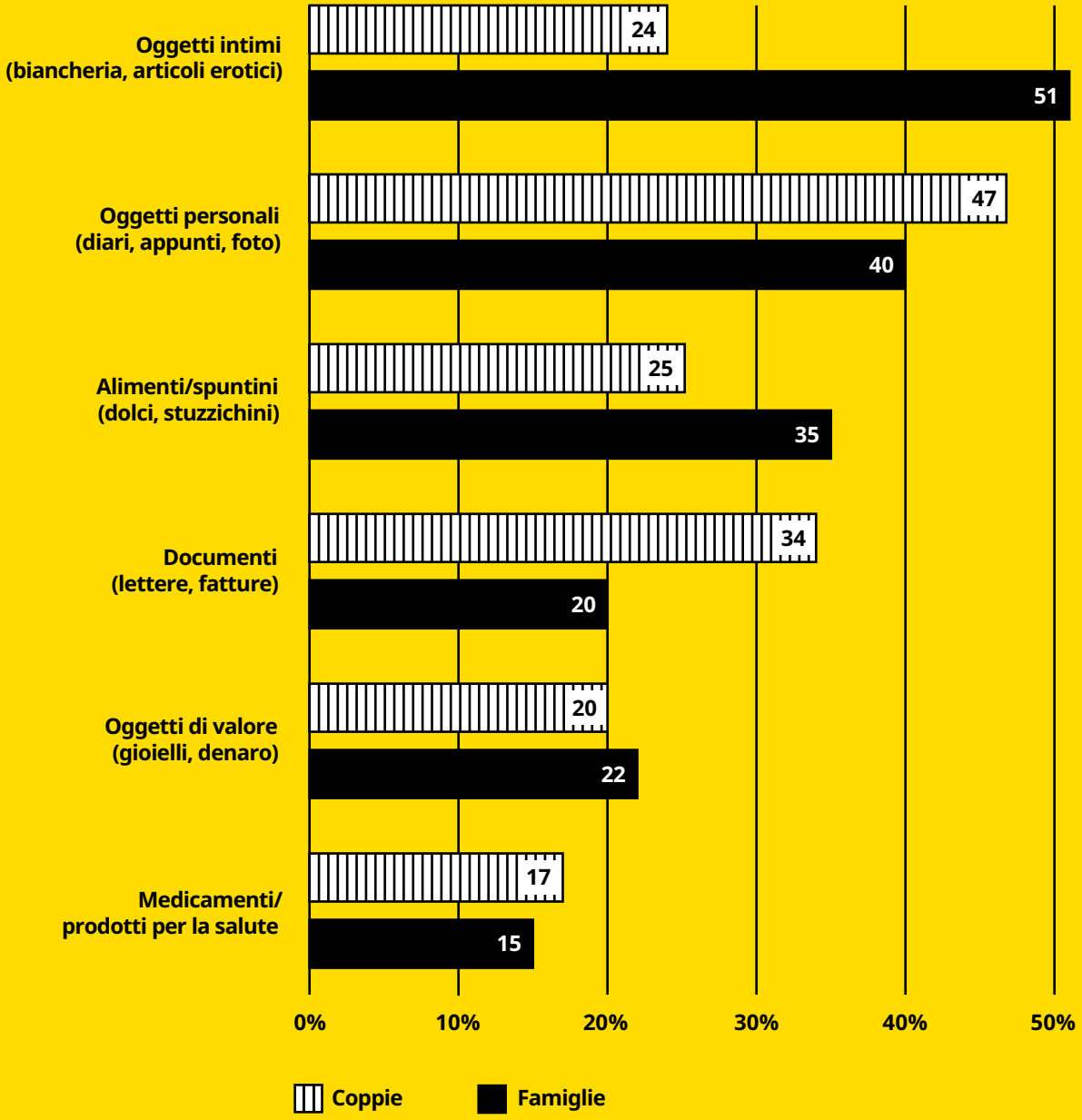


Ciò che viene nascosto la dice lunga sulla convivenza. Nelle coppie si custodiscono soprattutto appunti e documenti personali, mentre nelle famiglie sono più frequenti gli oggetti intimi, che vanno protetti dagli sguardi dei bambini (fig. 38). Ciò mette in evidenza che la porta di casa non è l'unico confine della sfera privata: a volte lo è anche un semplice cassetto del comodino.

Fig. 38

Oggetti nascosti

«Ci sono oggetti nella sua abitazione che nasconde agli altri?» – solo persone intervistate che non hanno risposto «No, non nascondo nulla»





5

Convivenza organizzata

Per molte persone in Svizzera, ordine e pulizia appartengono a una bella casa tanto quanto le chiavi della sua porta d'ingresso. Tuttavia, i desideri e le esigenze variano da persona a persona. Quando più persone vivono sotto lo stesso tetto, l'ordine diventa oggetto di negoziazione e, a volte, quando al tavolo delle trattative non si arriva a una soluzione unanime, si ricorre a qualche piccolo espediente.

5.1 L'ordine è una questione di punti di vista

L'ordinata Svizzera è ben più di un cliché. Non sorprende quindi che questo tema sia spesso fonte di conflitti. L'ordine, o meglio la sua assenza, è di gran lunga il principale motivo di discussioni nelle famiglie svizzere. Per la metà delle persone intervistate, questo argomento causa tensioni ogni mese, per un quarto addirittura ogni settimana (fig. 39). Ciò dimostra chiaramente che chi attribuisce grande importanza all'ordine, tende ad avere difficoltà quando gli altri non condividono questa esigenza.

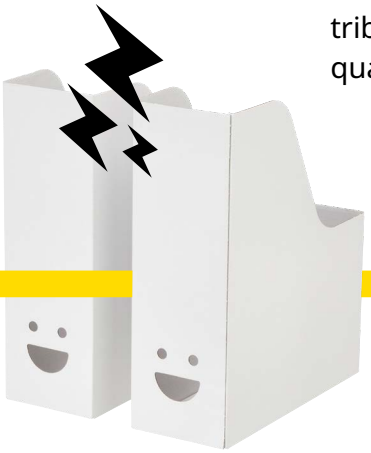
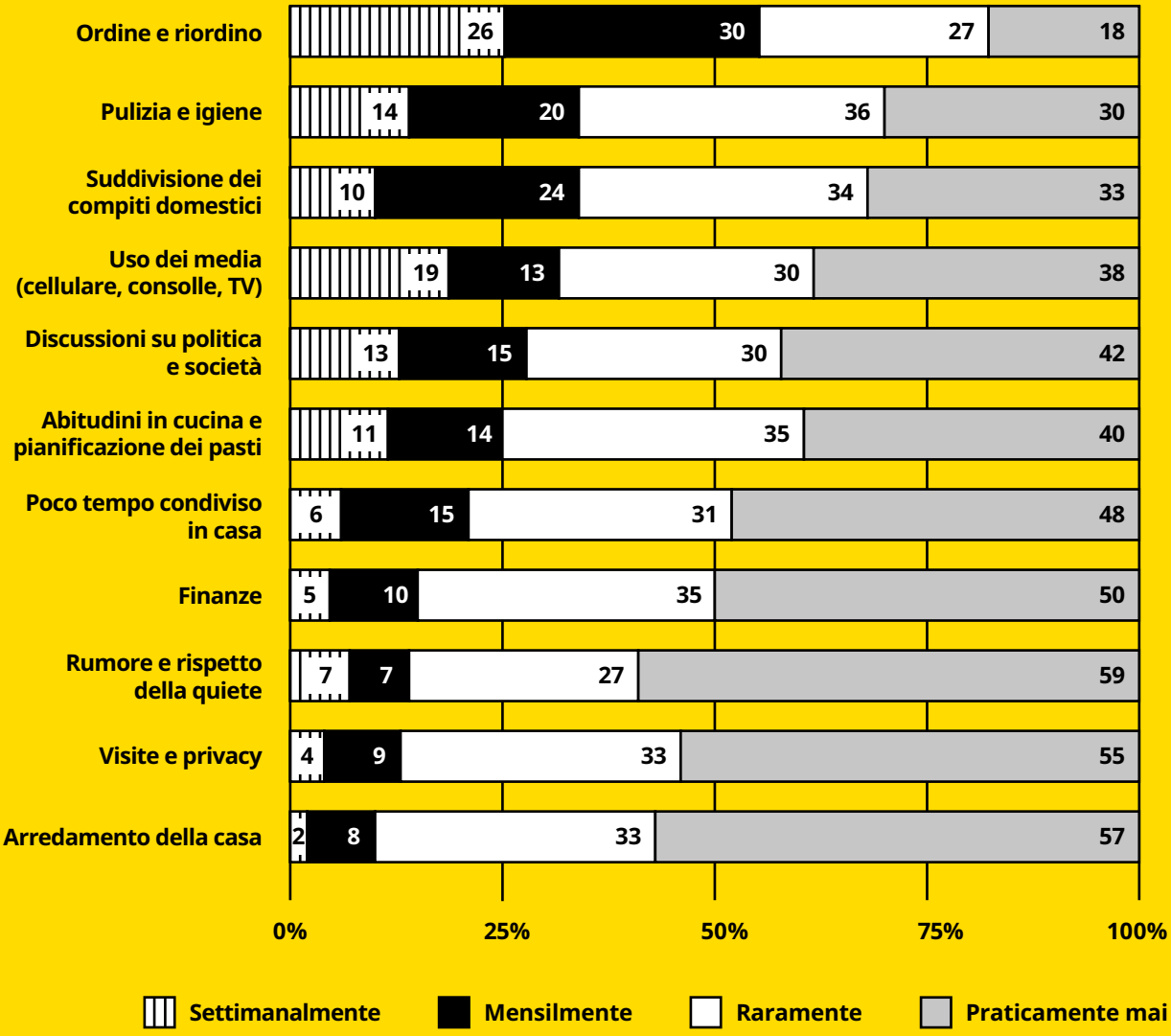


Fig. 39

Motivi di conflitto

«Quali sono le tematiche che a casa vostra conducono più spesso a tensioni?»



L’ordine, o meglio la sua assenza, è di gran lunga la principale causa di discussioni.

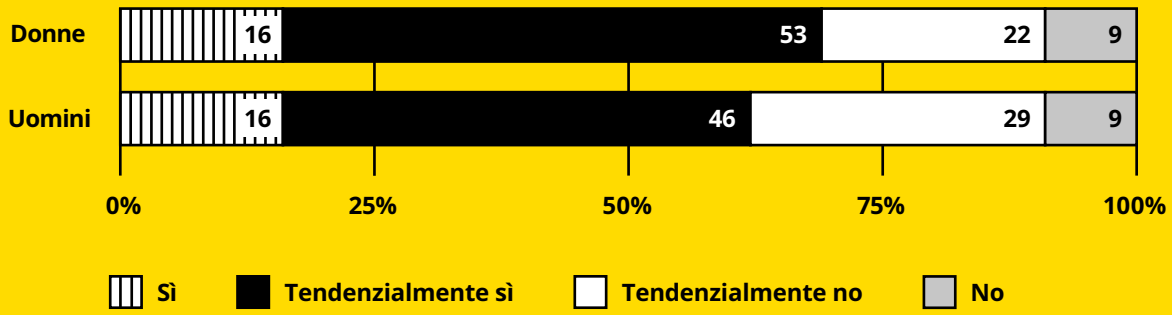
L'effetto del disordine sul benessere personale varia a seconda del genere. Per le donne, l'ordine o la sua assenza hanno un impatto maggiore sul benessere rispetto agli uomini. Sono piuttosto le donne, infatti, a sentirsi a proprio agio a casa solo quando tutto è perfettamente in ordine e ben riposto (fig. 40). Soffrire a causa del disordine non sembra quindi essere solo una questione di personalità, ma anche di genere.

Le donne che vivono da sole tendono a soddisfare maggiormente le proprie esigenze in materia di ordine. Per loro, il divario tra ideale e realtà è minimo. La situazione è leggermente diversa per le donne che vivono in coppia con un uomo. Nella vita quotidiana, la loro casa è meno spesso in perfetto ordine rispetto a quella delle donne che vivono da sole (59% contro 67%). Ma ciò non è imputabile esclusivamente al partner, soprattutto se nella stessa abitazione vivono anche dei bambini. Tuttavia, salta all'occhio che gli uomini dichiarino di scendere meno a compromessi riguardo alle loro esigenze di ordine quando vanno a convivere con una donna. Ritengono infatti che il livello di ordine nella casa condivisa sia altrettanto elevato quanto quello che avevano nell'appartamento da scapoli (fig. 41). Chi va a convivere si adatta, ma non nella stessa misura.

Fig. 40

Aspettativa di ordine – per genere

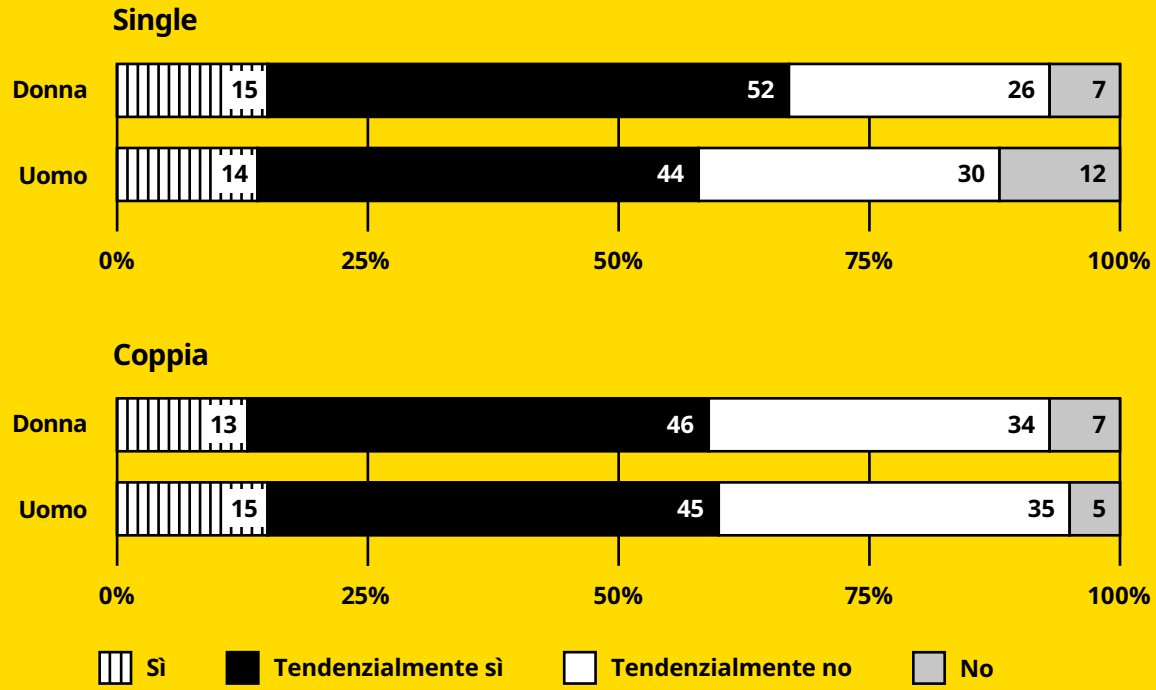
«Si sente bene a casa solo se tutto è perfettamente in ordine e non c'è nulla sparso in giro?»



Uomini e donne che convivono hanno però una percezione simile del livello di ordine in casa (fig. 41). Tuttavia, le percezioni divergono su chi ne abbia il merito. Due terzi degli uomini ritengono che entrambi contribuiscano nella stessa misura a riordinare la casa. La maggior parte delle donne la vede diversamente. Dal loro punto di vista, questo compito ricade principalmente sulla donna (fig. 42). Ciò potrebbe contribuire al fatto che le donne percepiscono l'ordine nella casa condivisa come fonte di frustrazione.

Fig. 41

Ordine nella quotidianità – per genere
«Generalmente, nella normale quotidianità, la sua abitazione è ordinata e nulla è sparso in giro?»



Chi convive si adatta, ma non nella stessa misura.

Fig. 42

Ripartizione delle faccende domestiche – nelle coppie uomo-donna che convivono

«A casa sua, chi si occupa principalmente delle seguenti mansioni?» – Risposte per «Riordinare»

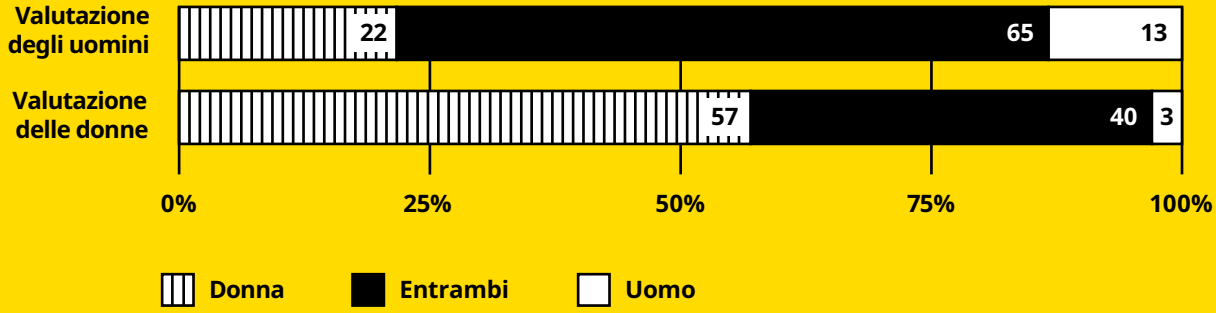
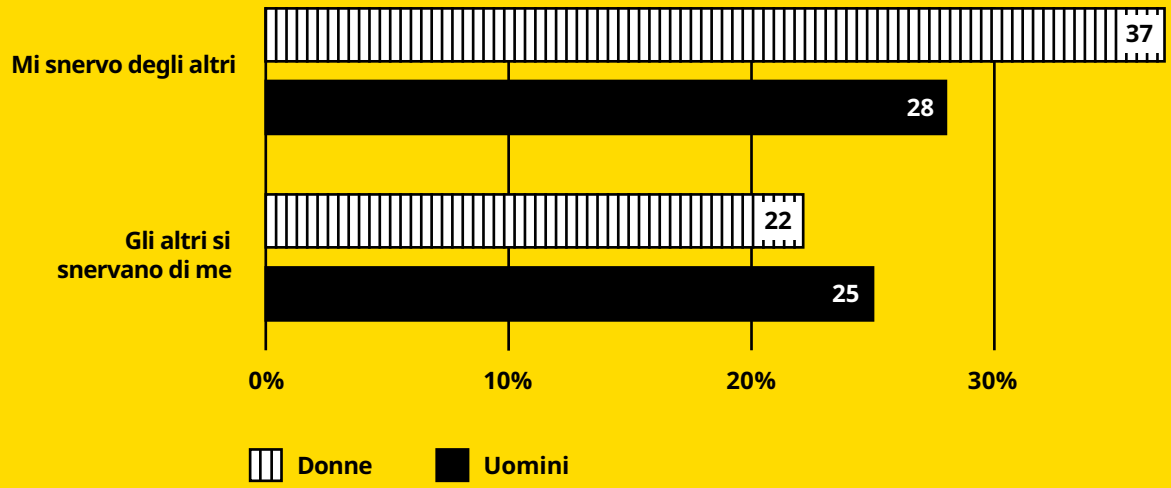


Fig. 43

Infastidirsi per il disordine altrui (almeno una volta alla settimana) – per genere

«Quanto spesso le capita di infastidirsi per il disordine causato dagli altri componenti della vita domestica?» e «E secondo lei, quanto spesso sono gli altri ad infastidirsi per il suo disordine?»

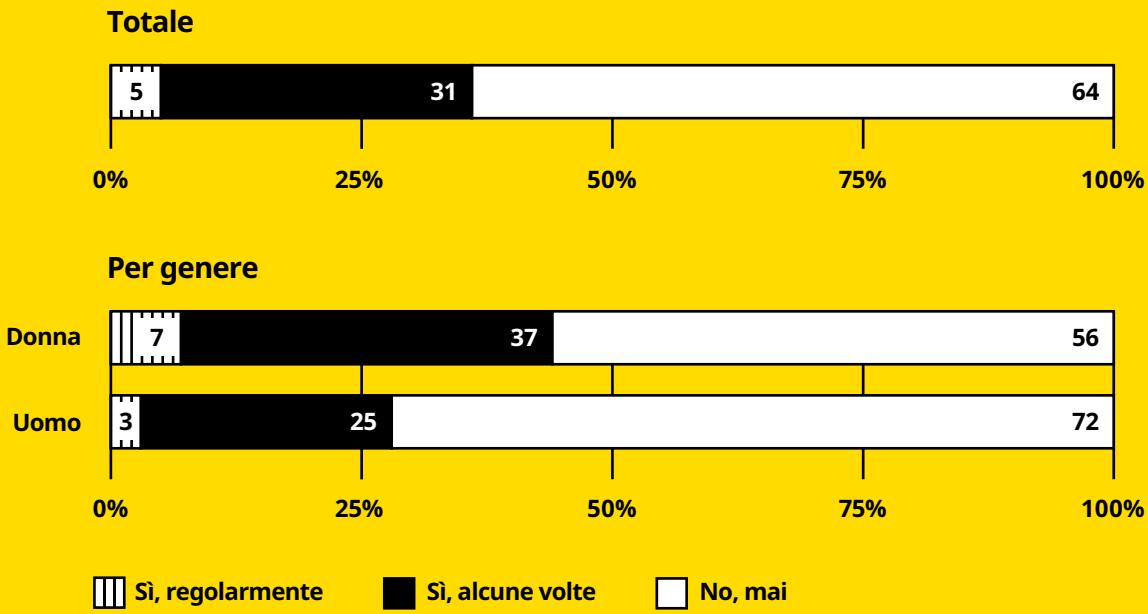


E in effetti, questa discrepanza di percezione ha conseguenze concrete sulla vita quotidiana. Le donne si infastidiscono più spesso per il disordine creato dagli altri membri della famiglia rispetto agli uomini (fig. 43). Inoltre, capita loro più spesso di gettare via di nascosto oggetti appartenenti ad altri membri della famiglia, poiché questi ultimi non volevano ancora separarsene (fig. 44). Ciò che all'esterno appare come un consenso ordinato, a volte è invece il risultato di una silenziosa iniziativa personale.

Fig. 44

Smaltimento segreto – per genere

«Le è mai capitato di buttare via o nascondere oggetti appartenenti ad altri membri della sua economia domestica perché questi non volevano separarsene?»



Ciò che può sembrare comune accordo, a volte è il risultato di una silenziosa iniziativa personale.



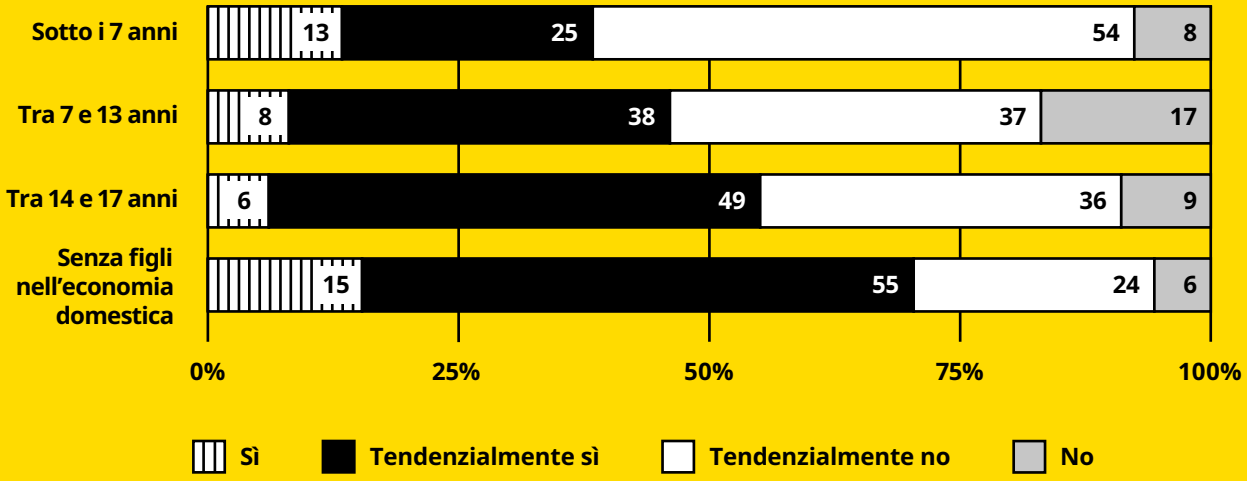
5.2 Nel caos dei giocattoli

L'ideale svizzero di una casa ordinata non è sempre raggiungibile, soprattutto dai giovani genitori. Per quasi due terzi di essi, con figli di età inferiore ai sette anni, nella vita quotidiana la casa spesso non è in ordine (fig. 45). Con l'aumentare dell'età dei figli, l'ordine migliora gradualmente. Quando i figli più grandi raggiungono un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, nella maggior parte delle famiglie la situazione torna ad essere abbastanza ordinata, avvicinandosi a quella delle famiglie nelle quali non vivono bambini. Con i bambini, l'ordine non è più una condizione garantita; nonostante tutti i tentativi di negoziazione, la situazione sfugge al controllo e si ristabilizza solo dopo anni.

Fig. 45

Ordine nella quotidianità – per età del/della figlio/a maggiore

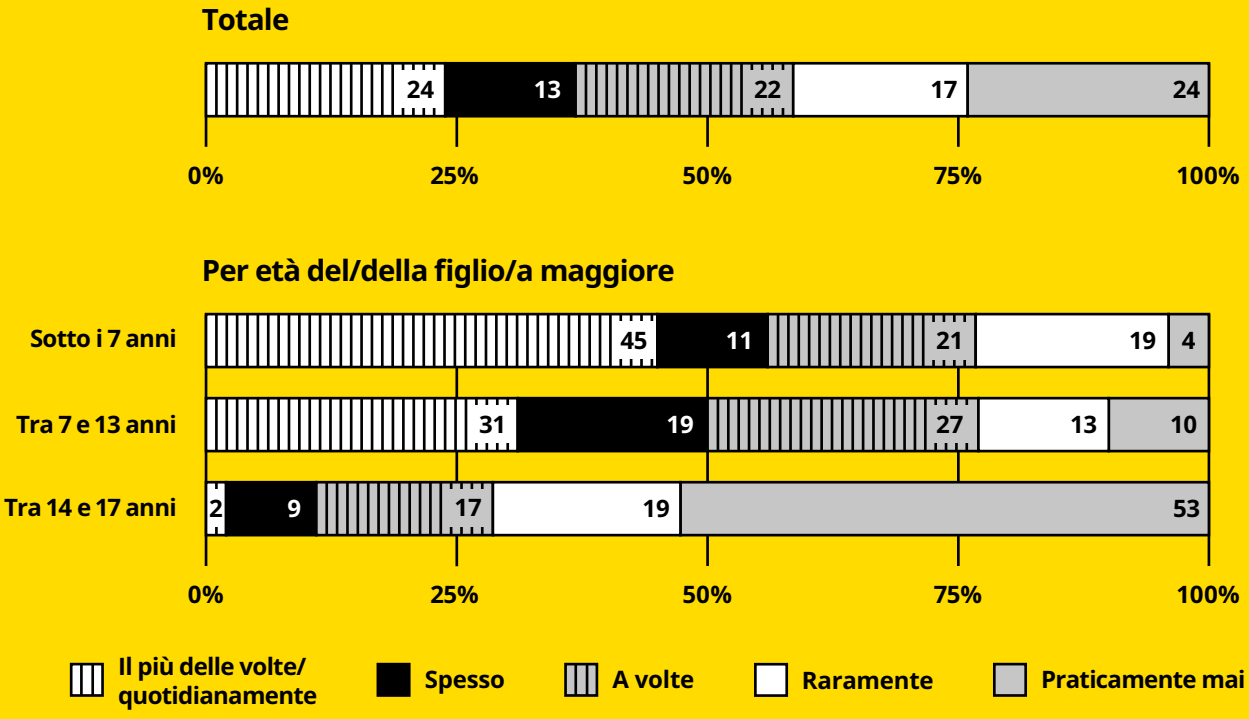
«Generalmente, nella normale quotidianità, la sua abitazione è ordinata e nulla è sparso in giro?»



Ciò che crea particolare disordine sono i giocattoli. Quando ci sono bambini sotto i sette anni, i giocattoli sono spesso sparsi per tutta la casa (fig. 46). Una situazione che molti genitori tendono ancora a tollerare. Tuttavia, già in questa fase, in metà delle famiglie si verificano discussioni settimanali al riguardo. Questo fenomeno si accentua nella fascia d'età compresa tra i sette e i tredici anni, quando tre quarti dei genitori discutono ogni settimana a causa dei giocattoli sparsi per casa (fig. 47). Sebbene i bambini di questa età riordinino già molto più spesso da soli rispetto ai più piccoli, la maggior parte del lavoro continua a ricadere sui genitori (fig. 48). Proprio perché i bambini potrebbero in linea di principio riordinare da soli, le aspettative dei genitori aumentano – ed è proprio da questo che nascono le frequenti discussioni quando poi non lo fanno.

Fig. 46

Giocattoli sparsi per casa – per età del/della figlio/a maggiore
«Capita spesso che i giocattoli rimangano sparsi per tutta la casa?»



Chi alla fine riordina i giocattoli non è una questione banale. L'ordine non è uno stato che si crea da solo. In Svizzera viene rinegoziato ogni giorno – e non è raro che queste trattative inizino proprio dai giocattoli dei bambini.

Fig. 47

Discussioni in merito ai giocattoli – per età del/della figlio/a maggiore

«Quanto spesso in casa nascono discussioni sui giocattoli lasciati in giro?»

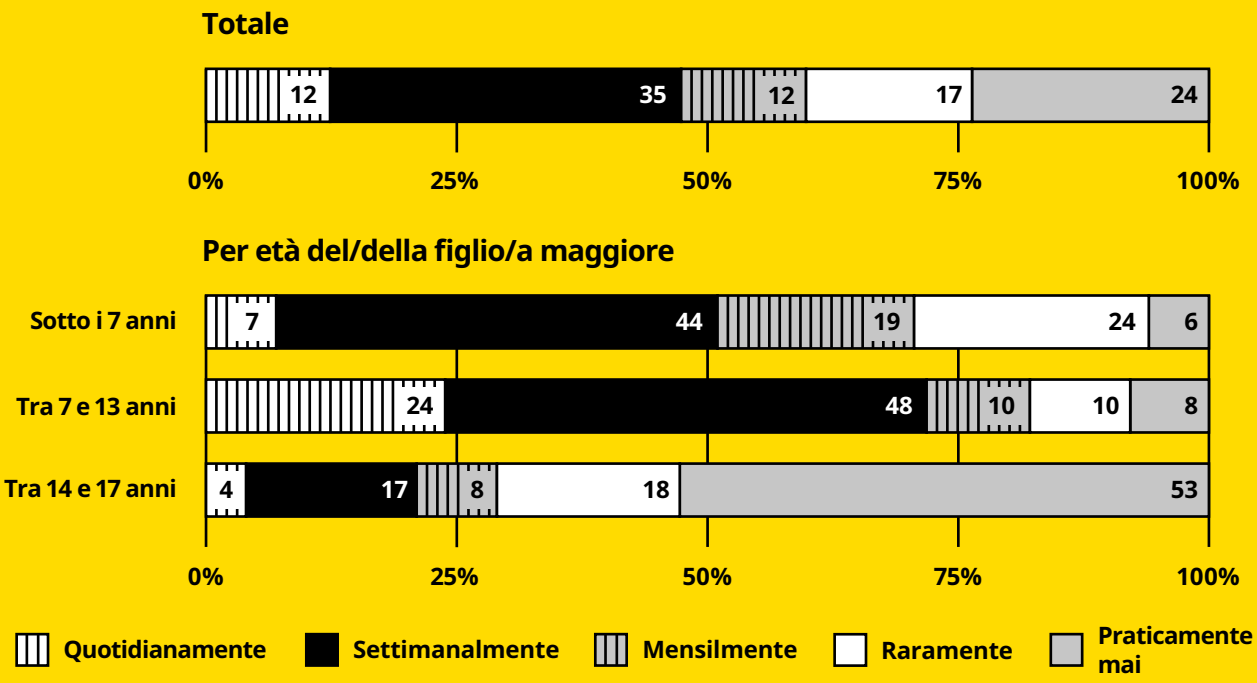
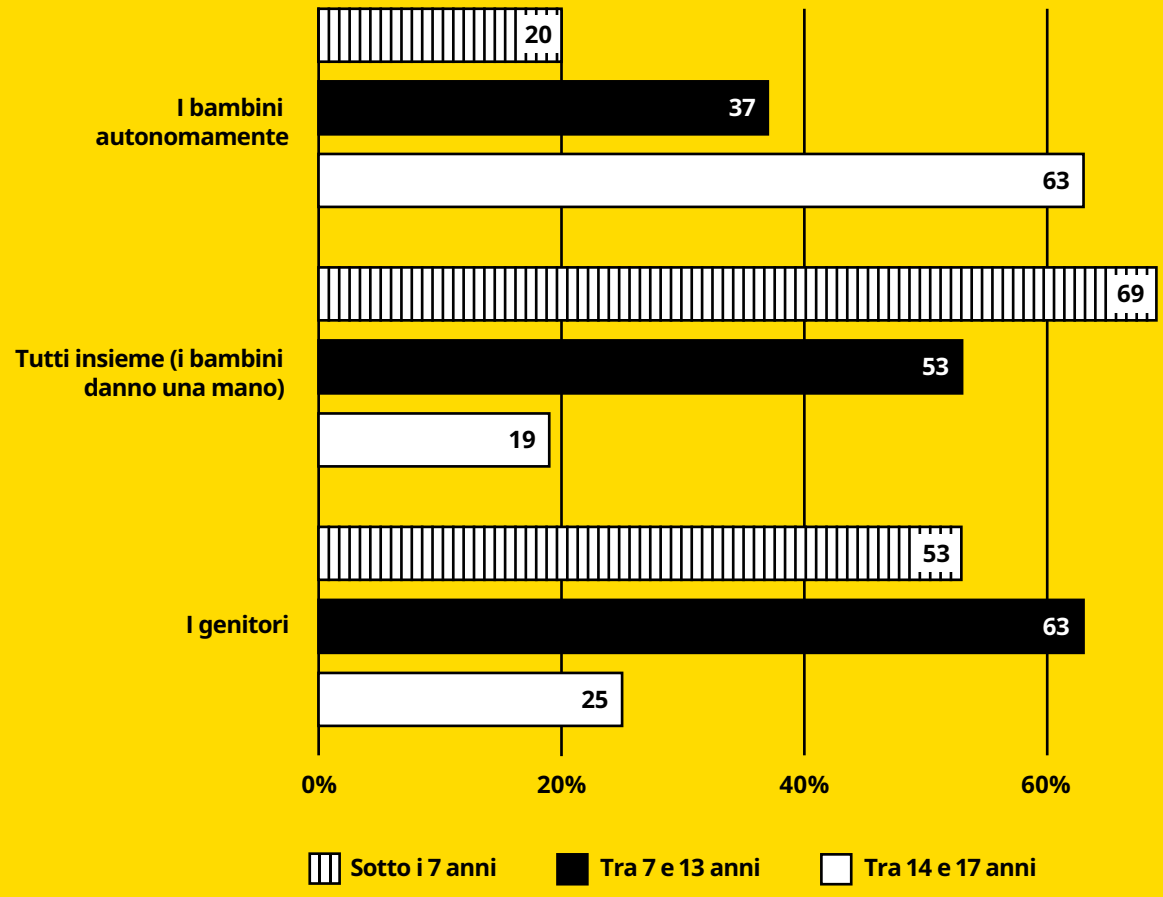


Fig. 48

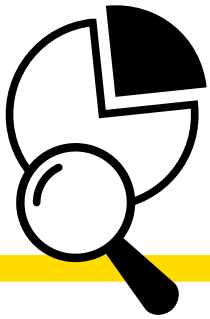
Riordinare i giocattoli – per età del/della figlio/a maggiore

«Generalmente chi riordina i giocattoli?»



6

Raccolta dati e metodo



I dati sono stati raccolti tra il 13 aprile e il 30 aprile 2026. La popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione svizzera linguisticamente integrata. Il sondaggio è stato condotto online sul portale Sotomo e tramite la Family Newsletter di IKEA. Per effettuare la valutazione, dopo la verifica e il controllo dei dati, è stato possibile utilizzare le informazioni fornite da 2'410 persone. Poiché i/le partecipanti si candidano spontaneamente (opt-in), è possibile che si verifichino delle distorsioni nella composizione del campione. Vengono quindi applicati dei metodi di ponderazione statistica, affinché il campione corrisponda alle caratteristiche sociodemografiche centrali della popolazione svizzera. Nella ponderazione sono state prese in considerazione le seguenti caratteristiche: genere, età, istruzione, dimensione dell'economia domestica e regione linguistica. Questo approccio garantisce un'elevata rappresentatività del gruppo target. Per il campione complessivo preso in esame, l'intervallo di confidenza del 95% (per una quota del 50%) è pari a +/– 2,0 punti percentuali.

Nota sui gruppi di popolazione: il campione comprende la popolazione residente in Svizzera, linguisticamente integrata, di entrambi i sessi e in tutte le forme di relazione. Le persone di altro genere, o che non rientrano nelle relazioni uomo-donna, sono incluse nel campione, ma non sono state rappresentate separatamente a causa del numero esiguo di casi.

